IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 264 — Centesimi 5 in tutto il Regno — LUNEDÌ 25 SETTEMBRE 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Dopo il Congresso fra Magistrati.

Ieri abbiamo dato il telegramma indirizzato dalla presidenza del Congresso della Federazione dei Magistrati al Ministro Guardasigilli, trasmettendogli il rispettoso saluto votato nella seduta di chiusura, e la cortese risposta dell'on. Finocchiaro Aprile.

Questa ultima manifestazione del Congresso ed il modo ond'esso si è svolto, diverso senza dubbio da ció che faceva prevedere l'enunciazione di qualche tema, provano come potessero riuscire non infondate le speranze da noi espresse prima dell'apertura circa un orientamento del Convegno in senso alquanto differente da quello preannunziato.

Infatti, in parte per opera dei relatori, ed in parte per un alto senso di opportunità che prevalse nell'assemblea, gli ordini del giorno approvati sfrondarono i temi più, diremo così, sensazionali, di quanto essi avevano di intempestivo e di eccessivo. Riservandoci, se sarà il caso, di esaminare e discutere le principali deliberazioni anche sotto il punto di vista tecnico, notiamo intanto che dileguò l'accenno alla costituzione della magistratura « in corpo autonomo dello Stato » con l'abolizione di ogni grado e gerarchia, attribuendo ai magistrati tutti eguale grado, salvo l'esercizio delle funzioni direttive e di vigilanza da parte di magistrati *eletti anziani* dai colleghi » e ad altre modalità quali si trovavano enunciate nel Tema I da noi riferito. E ció notiamo con viva soddisfazione.

Anche per altri temi, il Congresso addivenne a varie smorzature, e cercò di togliere ciò che di scottante poteva esistere in essi. Evidentemente i convenuti intesero come fosse delicata la situazione di chi, costituendo una lieve minoranza di fronte a tutto l'Ordine giudiziario, sorgeva a chiedere profonde trasformazioni e radicali innovazioni per le quali, con la sua astensione, l'Ordine aveva mostrato di non nutrire alcuna predilezione. Infatti, su quattro mila magistrati italiani, senza contare gli uditori, intervennero un centinaio al Congresso, e se le adesioni ammontarono ad un mezzo migliaio, bisognava tener conto che la maggior parte di esse giunsero assai prima che fosse noto l'atteggiamento, dignitoso e fermo al tempo istesso, del Governo.

Astenendosi il Ministro dall'assistere alla inaugurazione dei lavori, si ottenne, fra gli altri, questo vantaggio: che l'esempio venuto dall'alto contribuì a render sempre più vivo nei convenuti il sentimento del prestigio e della autorità che al magistrato conferisce l'elevato e delicatissimo ufficio, per cui le discussioni si svolsero in guisa che, alla chiusura, gli stessi convenuti furono lieti di essersi tenuti entro più opportune misure.

Onde il saluto al Ministro, Capo Supremo della Magistratura, dati i preliminari del Congresso, assurse a riaffermazione di quel principio di ordine e di disciplina che costituisce uno dei migliori requisiti dell'Ordine giudiziario in Italia, come negli altri paesi veramente civili.

Certo, qualche argomento stridente non fu eliminato. Si approvò la domanda di una inchiesta da compiersi su tutta la magistratura per addivenire ad una eliminazione, senza badare che un simile provvedimento se mai (e non ne vediamo la ragione, almeno sino a prova in contrario) potrebbe essere invocato solamente dalla maggioranza dell'Ordine.

E si deliberò che nella Commissione inquirente la prevalenza fosse di uomini parlamentari, con aperta contraddizione ai postulati messi innanzi nelle proposte relative ad un nuovo ordinamento: doversi cioè sottrarre la magistratura a qualsiasi dipendenza dal potere esecutivo ed influenza parlamentare. Date le premesse che emergevano da qualche tema e da qualche relazione, non sarebbe una conclusione illogica voler affidare la sorte di tutti i magistrati ad una Commissione in maggioranza parlamentare?

Peró, è bene avvertire che su questo ed altri argomenti i dispareri si rivelarono vivi e profondi in seno all'assemblea, benchè fossero rimasti sulla breccia i più tenaci superstiti dei dissensi interni del sodalizio. Tanto che a derimere le numerose divergenze rivelatesi durante le varie sedute, occorsero abili e tenaci sforzi per fonderle, più nell'apparenza che nella sostanza, in faticati ordini del giorno conciliativi.

Ció che ad ogni modo dimostra come sia agevole criticare e nello stesso tempo vagheggiare ardite trasformazioni, ma assai difficile trovarsi d'accordo tanto sulle linee generali delle riforme, quanto, e più, sui particolari.

POLITICA E DIPLOMAZIA

I dispacci col segno ■ sono della notte

(S) **Sebastopoli, 24.** — L'Imperatore ha passato in rivista le truppe ed è quindi ritornato a bordo dello *yacht* imperiale *Standart*, salutato dagli *urrà* delle truppe, dagli equipaggi e dalla folla.

Madrid 24 — La famiglia reale è ritornata a Madrid da San Sebastaano ed è stata oggetto di una calorosa dimostrazione di simpatia da parte di numerosa folla.

(S) **Santiago del Cile, 24.** — Le Cancellerie del Cile e dell'Argentina studiano un accordo relativo alle ferrovie fra i du paesi allo scopo di evitare una guerra di tariffe e trattare il movimento dei trasporti internazionali.

■ (S) **Pietroburgo, 24.** La nomina di Kokoseff a Primo Ministro è definitiva.

Egli conserva contemporaneamente le funzioni di Ministro delle finanze.

■ (S) **Parigi, 24.** Il Ministro della Marina sig. Delcassé ha fatto ritorno a Parigi.

■ (S) **Belgrado, 24.** Il Ministro degli esteri ha nominato capo dell'ufficio della stampa, Dragomir Stefanovich, capo della sezione politica del Ministero degli Esteri e sotto capo dell'ufficio stesso, il dott. Stanoye Micsilovic, addetto alla medesima sezione.

■ (S) **Conakry, 24.** Il Vali di Gumba, il quale il 28 maggio fece assassinare all'ingresso del villaggio due ufficiali francesi, il capitano Palai ed il luogotenente Fernand, è stato condannato a morte dalla Corte d'Assise. Gli assassini sono stati condannati ai lavori forzati.

Si ricorda che dieci tiragliatori rimasero uccisi mentre cercavano di vendicare i loro ufficiali.

Dopo la morte di Stolypin

La successione

(S) **Pietroburgo, 24.** — Il *Rossja* scrive: Le voci sparse dalla stampa circa un cambiamento della politica russa in seguito alla morte di Stolypin sono prive di ogni fondamento. La politica di Stolypin inspirata al principio della vita dell'Impero russo, ed ai bisogni di esso non potrebbe morire col suo rappresentante. La difesa dell'idea monarchica e dei diritti del Sovrano e del popolo russo rimane quale era il dovere del Governo russo.

Quando si parla di sviluppo dell'assolutismo come conseguenza del delitto di Kiew, ció avviene perchè apertamente si vuole turbare l'opinione pubblica, ma l'idea della rappresentanza del popolo si è profondamente radicata nella coscienza popolare, che d'altra parte avrà il solito carattere, diretto al tempo stesso contro il terrorismo e contro la rivoluzione.

Pietroburgo 24 — I giornali affermano che Stolypin prima di morire espresse il desiderio che Kokozoff venisse nominato primo Ministro.

Secondo le ultime voci, Kocoz off conserverebbe il portafoglio delle finanze.

Gli ottobristi hanno presentato alla Duma un progetto di legge che affida tutti gli affari politici non alla gendarmeria ma all'Autorità giudiziaria.

DA PARIGI

Nostro fonogramma della notte

Parigi, 25 (ore 0.20). — La questione di Tripoli comincia ad appassionare l'opinione pubblica e la stampa francese. Questa ultima è unanime nel rilevare che, nello stesso modo con cui l'Italia ha mantenuto lealmente l'impegno preso di disinteressarsi degli avvenimenti al Marocco, così la Francia ha il dovere di disinteressarsi con la stessa lealtà di quanto riguarda la questione di Tripoli. Se l'Italia vuole occupare la Tripolitania, non sarà la Francia che se ne dorrà. In sostanza, le mire dell'Italia su Tripoli sono riconosciute legittime.

Mandano da Roma al *Temps* che l'Ambasciatore Tittoni si è mostrato sensibilissimo alle accoglienze cordiali che egli ebbe ieri dal Ministro degli Esteri De Selves, il quale dichiaró esplicitamente che il Governo francese riconosce gli interessi speciali, politici e commerciali, che spingono l'Italia ad occupare la Tripolitania.

— La colonia italiana, per iniziativa del Comitato centrale, delle Scuole, ha celebrato la data del XX settembre con un gran banchetto, cui presero parte oltre 300 persone.

Il banchetto fu preceduto dalla distribuzione dei premi agli alunni delle scuole.

Il principe Ruspoli, consigliere dell'Ambasciata italiana, rappresentò l'Ambasciatore Tittoni, il quale si scusó per lettera di non potere intervenire perchè trattenuto da precedenti impegni. Nella lettera l'Ambasciatore aggiunge di avere sollecitato dal Governo italiano aiuti per le scuole: conclude accennando alla situazione internazionale ed al momento importante che l'Italia sta attraversando. La lettera si chiude con un omaggio riverente ai Sovrani d'Italia, e con l'augurio che dalle nuove prove, cui è chiamata, l'Italia esca trionfante.

DA VIENNA

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Al Ministero della Guerra.

Vienna, 24. — La nomina del gen. von Auffenberg a ministro comune della guerra non è stata una sorpresa, come non lo furono le dimissioni mantenute e ripetute del barone Schoenaich, che aveva assunto quel posto nel 1907 con mandato del Ministro von Krieghammer, lasciando il tranquillo posto di ministro della difesa nazionale austriaca.

L'accettazione delle dimissioni di Schoenaich da parte del sovrano fu preceduta da una discussione giornalistica che usciva dalle consuetudini, in Austria-Ungheria, essendo i Ministri considerati esclusivamente funzionari.

Causa delle dimissioni sono state divergenze di vedute tra lui e l'Arciduca ereditario, il quale, dopo il Sovrano, è il più elevato ufficiale dell'esercito.

L'Arciduca Francesco Ferdinando, infatti, non è intervenuto nella questione militare attualmente in discussione come erede della Corona, ma come *generale aggregato al comando supremo dell'esercito*, rimando che in Austria-Ungheria spetta all'Imperatore anche in tempo di pace.

L'Arciduca appoggiato anche dall'autorevole Consiglio del capo di Stato Maggiore dell'esercito giudicava insufficienti dal punto di vista militare i crediti chiesti ed esagerate le pretese nazionali dell'Ungheria.

Il Ministro Schoenaich obiettava che le condizioni parlamentari nelle due parti della monarchia non consentivano nè maggiori crediti, nè minori concessioni all'Ungheria, se si voleva ottenere l'approvazione delle leggi militari. Il conflitto si inasprì e Schoenaich preferì di insistere per le proprie dimissioni. Prima però ancora che queste fossero accettate, comparve in un giornale di Budapest, *A Nap*, una pretesa intervista col gen. Schoenaich, che probabilmente conteneva in sostanza cose esatte, ma che dovette essere subito giudicata un *bluff* giornalistico, essendo impossibile, che un alto generale austriaco si esprimesse in simili termini su divergenze avute con l'erede della Corona. Infatti il Schoenaich smentì l'intervista e per giunta - facendo appunto cosa del tutto nuova - diresse una breve lettera alla *N. F. Presse* per spiegar le proprie dimissioni dichiarando che vi sono momenti, nei quali persone nuove possono meglio di quelle già compromesse influire sull'andamento delle cose.

La stampa e l'opinione pubblica, hanno salutato con rincrescimento le dimissioni di Schoenaich, perchè possedeva in grande misura una qualità indispensabile in un posto così delicato e difficile: una calma scevra di qualunque nervosismo. E si augura vivamente che il successore abbia qualità ugualmente positive per il suo compito.

Per tale successione era stato in origine designato il direttore generale al Ministero stesso tenente feldmaresciallo Alessandro von Krobatin. Ma egli, nelle questioni dei progetti militari attuali non sarebbe stato una *persona nuova* nel senso indicato dal Schoenaich, onde la scelta cadde sul Comandante del XV corpo d'armata generale von Auffemberg che gode nell'esercito simpatie generali.

La nomina di Auffemberg non significa un cambiamento di politica militare e tanto meno il ritiro o la radicale trasformazione dei progetti militari, anzi si annuncia che il ministro von Auffemberg abbia posto come condizione di potere lasciare inalterati i progetti, non potendosi intralciare l'operato specialmente del gabinetto ungherese, che si trova alla Camera alle prese con un violento ostruzionismo appunto per questi progetti.

Però il nuovo ministro resta libero di approfittare di eventuali mutamenti nella situazione politico-parlamentare, per introdurre quelle modificazioni che riconosca opportune.

Si suppone, peró, che si procederà in proposito coi piedi di piombo.

La questione di Tripoli e la stampa estera.

(S) **Parigi, 24.** — A proposito della situazione in Tripolitania, il *Matin* dice che l'Italia avrà la simpatia e l'incoraggiamento della Francia.

L'interesse della civiltà, dice il giornale, esige che la Tripolitania esca dal torpore, nel quale la dominazione turca la tiene da secoli e partecipi al progresso, allo sviluppo e alla ricchezza cui sono giunti oggi l'Egitto, la Tunisia e l'Algeria e cui giungerà domani il Marocco.

■ (S) **Parigi, 24.** Il *Temps* ha chiesto all'Incaricato d'affari di Turchia se egli sapeva che l'Italia avesse aperto negoziati a Costantinopoli.

— Affatto, egli ha detto. Anzitutto quali negoziati volete che si aprano? Non vi sono mezzi amichevoli per prendere la Tripolitania alla Turchia. Si può forse strappargliela con la forza non si può comprargliela.

E' stato citato il precedente della Bosnia-Erzegovina. La perdita della Bosnia-Erzegovina ci è stata indubbiamente molto penosa, ma non vi è nulla di comune fra queste due provincie e la Tripolitania. A Tripoli tutta la popolazione è musulmana. Non è un membro che possa essere amputato, perchè si tratta di un organo vitale del corpo ottomano! Dunque se si desidera toglierelo, noi ci difenderemo e questa difesa sarà accanita.

La questione del Marocco

Attorno al negoziato franco-tedesco.

Una nota ufficiale tedesca.

(S) **Berlino, 24.** — Il *Wolff Bureau* pubblica la seguente nota:

Durante le ultime conversazioni tra il Segretario di Stato per gli esteri Kiderlen Waechter e l'ambasciatore di Francia Cambon, circa il Marocco, furono formulate proposte per appianare i punti rimasti ancora in discussione.

Tali proposte sulle quali i negoziatori si sono messi d'accordo, sono sottoposte ai due Governi.

La risposta del Governo francese è attesa nei prossimi giorni. Nel caso in cui essa fosse favorevole, resterebbe ancora la discussione sulla questione dei compensi, discussione che non sarebbe lunga, in seguito agli accurati lavori preparatorii ed in seguito al fatto che sono già stati discussi i reciproci desiderii circa la redazione della parte relativa al Marocco.

La dichiarazione ufficiale dell'accordo è imminente.

(S) **Berlino, 24.** — La *Taegliche Rundschau* crede che fino da domani sera subito dopo l'arrivo dell'atteso corriere speciale, Cambon avrà un breve colloquio con Kiderlen Waechter e lunedì o martedì al più tardi potrà essere pubblicata la dichiarazione ufficiale tedesca sull'affare marocchino.

I compensi.

(S) **Berlino, 24** — Il *Lokal Anzeiger* dice che la soluzione della questione dei compensi dei quali si occuperanno i governi tedesco e francese non solleverà senza dubbio alcuna grave difficoltà.

Rispondendo all'opinione espressa da un giornale francese, il *Lokal Anzeiger* scrive: La Germania pretenderebbe i territori offerti come compensi con tutti i diritti e gli obblighi. Per conseguenza le società concessionarie francesi si troverebbero di fronte al Governo tedesco nella stessa situazione che esse occupavano di fronte a quello francese.

La stampa tedesca.

(S) **Berlino, 24** — I negoziati franco-tedeschi possono considerarsi, per ciò che concerne il Marocco, terminati. Così si esprime il *Lokal Anzeiger* ed è questa la constatazione che, sotto una forma o sotto un'altra, si trova in tutti i giornali.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che l'accordo è risoluto almeno relativamente al Marocco.

La *Vossische Zeitung*, riprendendo l'idea da essa formulata ieri, dichiara che non dipenderà dalla Germania che i lieti rapporti esistenti tra essa e la Francia divengano cordiali. Da quaranti anni, aggiunge il giornale liberale, la Francia mai, forse, ha avuto una prova così convincente e, dal punto di vista materiale così preziosa, della leale volontà della Germania di vivere in buoni rapporti con la sua vicina occidentale e di accordarle ogni possibilità di uno sviluppo politico ed economico, compatibile coi suoi vitali interessi.

Il *Lokal Anzeiger* esprime la stessa speranza e soggiunge: Noi possiamo sperare che le nuove convenzioni permetteranno ai due popoli di vivere in pace uno a lato dell'altro, e non solo sul terreno marocchino.

La stampa francese

(S) **Parigi, 24.** — I giornali si compiacciono unanimemente che nei circoli diplomatici l'accordo franco-tedesco sia considerato come raggiunto per quanto riguarda il Marocco e constatano con soddisfazione che l'accordo stabilisce un protettorato francese sull'Impero sceriffiano.

Parecchi giornali, ma più nettamente il *Gaulois* e l'*Echo de Paris*, dichiarano che, per sapere se il protettorato non è gravato da servitù, bisogna attendere la pubblicazione dell'accordo.

La maggior parte dei giornali sono convinti che la seconda parte dei negoziati riguardante i compensi territoriali non incontrerà troppo grandi difficoltà.

(S) **Parigi, 24** — L'*Echo de Paris* scrive: nei circoli ufficiali si dichiara che nel progetto accettato si dà alla Francia tutta la libertà d'azione al Marocco bene ammettendo che le si lascia la facoltà di trattare con la Spagna. La Francia dovrà in seguito far ratificare l'accordo franco-tedesco a tutte le potenze firmatarie dell'atto di Algeciras e si spera che da parte loro non sorgeranno difficoltà. Soltanto il consenso della Spagna può dare luogo ad altri negoziati. Il testo dell'accordo non sarà pubblicato che dopo che le potenze lo avranno ratificato. L'opinione pubblica francese conoscerà le cose in modo definitivo verosimilmente prima dell'apertura delle Camere.

— Allo stesso *Echo de Paris* un Ministro avrebbe dichiarato che il progetto d'accordo è definitivamente redatto. I punti più importanti hanno dato luogo ad una lunga discussione. Circa i tribunali consolari la Germania suggerirebbe una soluzione analoga ai tribunali misti. La Francia ha voluto precisare che desidera tribunali francesi con razionali attenuazioni. Circa i protetti si è certi che la Germania accetterà la riduzione della lista di essi.

Per il resto l'accordo è raggiunto fra la Germania e la Francia. La libertà politica è riconosciuta a quest'ultima. Il Sultano è suo protetto e se a causa di esso, il protettorato avrà carattere monarchico, la Francia potrà prendere adeguate misure.

Circa i compensi soggiunge il giornale, noi proviamo qualche rammarico ad abbandonare una parte del Congo, ma manterremo lealmente le nostre promesse. Quest'ultima parte dei negoziati sarà oggetto di discussione.

■ (S) **Parigi, 24.** Il *Temps* prevede che la Germania potrà accettare la risposta francese alle proposte tedesche circa l'accordo franco-tedesco sulla questione del Marocco con un nuovo scambio di note. Le conversazioni circa le concessioni al Congo comincerebbero prestissimo.

Durante i nuovi negoziati la Francia e la Germania si occuperebbero di ottenere l'adesione delle Potenze al nuovo stato di cose al Marocco.

I negoziati più complicati saranno con la Spagna.

Un discorso del Presidente del Consiglio.

Alencon, 24 — Il Presidente del Consiglio Caillaux è arrivato stamane alle 10 ed ha inaugurato il nuovo palazzo delle poste. La popolazione gli ha fatto una calorosissima accoglienza

Il Presidente del Consiglio parlando quindi in un banchetto ha affermato che non bisogna esagerare la gravità delle difficoltà presenti, ed ha soggiunto: Noi ci sforzeremo di chiarire e risolvere la situazione creata al Marocco dal succedersi dei fatti, in modo che la Francia abbia la sua piena libertà d'azione nelle regioni, che interessano le parti essenziali del suo impero africano.

« La Francia persegue questa soluzione che le sembra la sola che porta nella discussione, fondata su fatti, un largo spirito di conciliazione, la comprensione degli interessi opposti ai nostri insieme con la cura profonda dei nostri interessi. Noi non dubitiamo che le due grandi nazioni, la cui missione civile è così grande nel mondo, avendo tutte e due la volontà della pace e un eguale bisogno di assicurarla, pervengano ad un accordo durevole e che non lasci dietro a sè alcun risentimento.

Caillaux ha concluso: Il periodo di riflessione che noi attraversiamo avrà il felice effetto di dimostrare quanto indispensabile sia per il Paese la coesione degli sforzi nel senso dell'ordine, la disciplina e la cura costante degli interessi generali, che è una delle forme del culto della Patria.

Il discorso è stato accolto da vivi applausi e da grida di *Viva Caillaux! Viva la Repubblica!*

Il conto del Tesoro

Abbiamo ricevuto ieri il conto del Tesoro al 31 dello scorso agosto, il quale giunge assai opportuno nell'ora presente, essendosi messa in giro - come ne danno notizia alcuni giornali delle provincie - la diceria che il Governo pensi ad emettere un prestito, nel caso di una eventuale spedizione militare nell'Africa Settentrionale - diceria assurda per cento ed una ragione, che sarebbe fare torto all'acume dei nostri lettori il ricordare qui. Ne rileveremo una sola, la quale vale da sè tutte le altre messe insieme; cioè le larghe disponibilità, onde è fornito il Tesoro dello Stato, dimostrate dalle seguenti cifre:

Avere.

Fondo di cassa, escluse L. 207.521.595 di valuta aurea, depositate alla Cassa depositi e prestiti a copertura di corrispondente somma di

biglietti di Stato	L.	372.885.548
Crediti di tesoreria	»	723.734.547
Totale avere	L.	1.096.620.095
Dare.		
Debiti di tesoreria	L.	749.209.167
Rimanenza a credito	L.	347.410.928

cifra, raramente raggiunta dal 1905 ad oggi, malgrado che i pagamenti eseguiti dal tesoro, in conto della competenza, 1911-912, nel mese di agosto scorso, abbiano superato di L. 95.391.492 i pagamenti dell'agosto 1910.

Abbiamo preso le mosse dall'esercizio 1905-906, perchè negli esercizi anteriori la situazione del tesoro registrò costantemente un disavanzo, che si provvedeva a colmare con i così detti espedienti di tesoreria, cioè « anticipazioni statutarie delle Banche di emissione » e « Buoni del tesoro ».

E qui torna opportuno ricordare che il conto con le Banche è chiuso da tempo, nessuna anticipazione avendo dovuto il Tesoro chiedere da parecchi anni per i suoi bisogni agli Istituti di emissione, anticipazioni le quali constituiscono un diritto sancito dalla legge, che lo Stato potrà esercitare sempre, quando, esigenze straordinarie del pubblico servizio lo consigliassero. Anche la cifra dei Buoni del Tesoro in circolazione a debito dello Stato è così minima - non arriva agli 80 milioni - che il tesoro, se volesse collocarne altri per somme ben maggiori, non avrebbe che l'imbarazzo della scelta.

Date queste condizioni, davvero prospere del Tesoro, che ognuno può verificare nella *Gazzetta ufficiale* dello scorso martedì, la voce della possibile emissione di un prestito per gli affari di Tripoli — i quali non è punto dimostrato ancora che non possano comporsi in via amichevole tra i due Governi di Costantinopoli e di Roma — necessariamente ha origini impure: sorge cioè o da deplorevole ignoranza, inescusabile in cosa così delicata, quale è il credito pubblico, o da malvagia speculazione, colpevole di sacrificare alle sue ingorde brame i più vitali interessi del paese.

« Il Tesoro - concluderemo con le parole dell'on. Carcano - ha ben fornite le sue casse : è in grado di fare anticipazioni invece di chiederne, sia pure *protempore*; ed ha raggiunto la meta di vedere scomparso il disavanzo nel confronto delle sue partite attive e passive; e ciò, dopo compiuto la più rigorosa epurazione dei residui ».

E se questa era la verità nel 1909, lo è anche maggiormente oggi, essendo da quel giorno andata sempre più migliorando la situazione del Tesoro di pari passo con quella del bilancio, la quale nell'esercizio testè chiuso, come fu rilevato in un articolo di due giorni fa, lascia un avanzo reale ed effettivo dai 28 ai 29 milioni, dopo avere sopportato, con le risorse ordinarie del bilancio, l'onere di circa 90 milioni di spese *ultrastraordinarie* (danni del terremoto 1908; epidemie, acquedotto pugliese, ecc.), e diminuito di altri 80 milioni il debito ferroviario ed i debiti redimibili.

Uno Stato con un bilancio così solido, potrà ben sostenere - se la tutela degli interessi e della dignità nazionale lo imporranno - la spesa di alcuni milioni per una modesta spedizione militare, senza ricorso al Credito pubblico.

Credito, Industria e Commercio

La settimana che si chiude ha recato qualche sorpresa sui mercati italiani essendosi verificato un movimento al ribasso dovuto solamente alla solita speculazione ribassista della quale parlammo nella ultima rivista.

Le voci di eventuali complicazioni con la Turchia, servirono di pretesto alla speculazione per giustificare il suo atteggiamento; venne anche fatta ventilare la possibilità di un prestito di cui il Tesoro non ha affatto bisogno. (Vedi *articolo di oggi in 1. pag: « Il Conto del Tesoro »*).

Or, che la tendenza al ribasso sia stata opera della speculazione, si rileva anche da ciò: che talvolta si è visto, durante la settimana, il prezzo della Rendita per contanti superare quello della Rendita per fine mese.

I ribassi degli ultimi tre giorni dovrebbero quindi essere transitori, perchè non sembra facile la speculazione possa prolungare il suo giuoco.

Forse al movimento di discesa ha contribuito, per qualche poco, l'aumento dello sconto da parte delle Banche di emissione estere, aumento che, come spesso avviene, ha potuto avere una momentanea ripercussione in qualche Borsa italiana. La Banca d'Italia, non ha potuto fare diversamente delle consorelle dell'estero.

La Borsa di *Parigi* che si aprì pesante, lunedì, e fu debole fino a giovedì, vide in tal giorno iniziarsi un movimento di ripresa degli affari con spiccata tendenza al rialzo. La seduta di giovedì cominciò infatti con ribassi derivanti da numerose offerte, ma queste furono subito assorbite, mentre nelle precedenti settimane le offerte dovevano attendere a lungo i compratori. Invece le realizzazioni ebbero subito domande, e ció rincorò il mercato, onde si finì con corsi migliori.

Il resto della settimana si mantenne con buona tendenza meno all'ultimo momento in cui si rinnovarono le incertezze, specialmente su alcuni valori. Anche l'Italiana perdette un punto, la Turca tre punti, ed il 3% Francese, 63 centesimi.

A *Londra* il mercato si tenne abbastanza fermo specie negli ultimi giorni. L'Italiano ed il Turco perdettero poco. Le Miniere africane sostenute, i Cupriferi e i Diamantiferi indecisi, calmi i Cautchouc.

A *Berlino*, per l'influenza delle vendite di Nuova York, e perchè l'approssimarsi della liquidazione porta ai soliti disimpegni da parte dei compratori, si ebbe tendenza debole che diventó invece abbastanza buona alla chiusura della settimana.

A *Vienna*, dopo le tendenze pesanti per gli avvisi di Nuova York, si è avuta una chiusura generalmente più ferma eccetto per alcuni valori.

A *Nuova York* gli affari sono stati più attivi nella settimana, ma con poco slancio. La tendenza generale si è resa più ferma in chiusura. Dalla Wall Street furono ordinate vendite in Europa, specialmente a Berlino.

Mercato inglese.

	16 7mbre 1911	23 settembre 1911
Consolidato	77 ¹/₄	77 ¹/₁₆
Italiano	101 —	100 ¹/₂
Turca	90 ¹/₂	90 ¼

***

Banca d'Inghilterra. Il resoconto settimanale della Banca accusa un ulteriore aumento di oltre 1 milione di sterline nella riserva, la quale è salita a 32 milioni 572,834 sterline.

In causa peró di un forte aumento nei depositi, la sua proporzione agli impegni è calata invece di un punto e tre ottavi al 56 3/4%.

Il tasso di sconto sul mercato libero, seguendo l'impulso di quello ufficiale (portato al 4% il 21 corr. ha oscillato tra il 4 e il 4¼ % per le migliori cambiali a tre mesi.

***

Mercato americano. Alquanto migliore è l'ultima situazione delle Banche Consociate di New York

La riserva totale è infatti aumentata di 270 200 sterline, salendo a 86.430.600 sterline.; mentre la sua eccedenza ufficiale sul *minimum* legale resta a 4.667.800 sterline.

Mercato francese.

	16 7mbre 1911	23 settembre 1911
3 0/0 francese	— —	— —
3 0/0 perpetuo	93 75	93 12
Italiano	101 60	100 60
Spagnuolo	91 85	92 95
Rendita turca	93 —	90 —

Banca di Francia.

	21 7mbre 1911	*Diff.* dal 14 7mbre
Riserva oro	3.122.986.245	— 13,788.887
» argento	823.319.765	— 10,860.448
Portafogli	1.105.773.669	+101,850,600
Anticipazioni	674.399.463	+ 12,234.871
Conti correnti	624.631 189	+ 43.743.817
Id. col Tesoro	14 ,071.979	— 2,326.674
Circolazione	5,244,256,545	+ 90,314.515

Mercato italiano.

	16 7mbre 1911	23 settembre 1911
Rendita 3.75 0/0	102 53	101 55
Rendita 3 ½%	102 37	101 45
Banca d'Italia	1447 50	1406 —
» Commerciale	846 —	805 —
Credito Italiano	557 —	549 50
Fondiario Italiano	592 —	594 —
Banco di Roma	106 —	105 75
Mediterranea	409 50	401 55
Meridionali	613 50	598 50
Sicule	613 —	613 —
Navigazione	366 —	361 —
Raffinerie	343 50	337 50
Acciaierie	1382 —	1298 —
Società Veneta	166 —	166 —
Acqua Marcia	1940 —	1910 —
Gas	1195 —	1178 —
Omnibus	225 —	218 —
Condotte	326 50	325 —
Immobiliari	281 —	281 —
Beni Stabili	319 —	318 —
Imprese fondiarie	110 —	108 —
Elba	221 50	213 —
Metallurgica	102 50	101 —
Ferriere	147 —	140 —
Ansaldo	239 50	224 —
Zuccheri nuovi	77 —	77 —
Id. Valsacco	86 —	86 —
Montecatini	103 —	98 —
Molini	103 —	105 —
Carburo Roma	590 —	578 —
Kerka	282 —	275 —
Antimonio	50 —	49 —
Azoto	113 —	116 —
Elettrochimiche	77 —	74 —
Concimi	117 —	116 —
Cines	130 —	130 —
Obbligazioni:		
Ferrovie 3 0/0	361 —	359 —
Ferr. Italiane 4 0/0	510 —	510 —
Banca Italia 3,75 0/0	501 —	500 —
C. It. Milano 5 0/0	507 —	505 —
S. Paolo Torino 5 0/0	503 —	503 —
Cambio	100 88	100 98

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Bergamo 24: Si ha da Mazzanigo che il medico condotto Lino Grossi, dopo essersi trattenuto ieri sera fino ad ora tarda in casa della sua fidanzata, che doveva sposare oggi, appena rincasato, si squarciava la gola con un colpo di rasoio. Il disgraziato morì dopo pochi istanti. Il suicidio si attribuisce ad un improvviso accesso di pazzia.

Spezia, 24 — Stamane nella caserma del 21° regg. fant. mentre alcuni soldati erano intenti a sollevare una enorme trave, questa, per la rottura della corda che la sosteneva cadde travolgendo il manovale Achille Forni, di anni 25. Il poveretto rimase morto sul colpo.

Torino, 24. — Oggi nella caserma Ferdinando di Savoia, sede del sesto reggimento artiglieria da fortezza, si è formato un corpo di 80 soldati destinato a Tripoli.

La costituzione doveva farsi per sorteggio ma il numero non solo fu raggiunto bensì largamente superato per spontanea sottoscrizione dei soldati.

Milano, 24 ore 19,30. — Il *Secolo* in un capo-cronaca intitolato «Savìezza» dice che di fronte alle affermazioni espresse dalla Camera del Lavoro circa un eventuale sciopero generale continuato con conseguente paralisi della vita nazionale, è doveroso ribellarsi contro simili assurde conseguenze. Non si può consentire in nessun modo ad una azione tumultuaria della folla, destinata a creare elementi di debolezza interna e ragioni di conflitti e di sciagure in un momento in cui sono in giuoco gli interessi e la dignità del paese.

— Oggi, per iniziativa della Confederazione generale del lavoro e della Sezione milanese del partito socialista ebbe luogo alla Casa del Popolo un comizio contro la spedizione di Tripoli. I convenuti erano circa 8000. Presiedette Corbella della Commissione esecutiva dela Camera del Laboro.

Parlarono l'anarchico prof. Gavilli l'on. Turati e il prof. Saizza di Catania. Tentò anche di parlare un giovane nazionalista, ma dovette tacere sotto una tempesta di fischi.

L'on. Turati affermò essere il comizio incompetente a proclamare lo sciopero generale dovendo tale deliberazione essere riserbata alla Confederazione generale del lavoro.

Il sindacalista Coridoni presentò un ordine del giorno col quale si deliberà che se entro domattina lo sciopero generale non sarà proclamato dalla Confederazione del lavoro, esso verrà egualmente attuato dal proletariato milanese.

Parlarono poi l'ex ferroviere Giardi e Paolo Valera. L'on. Turati e l'on. Treves tensarono invano di opporsi alla prevalente corrente sindacalista. Tra i rumori assordanti si venne ai voti. Due erano gli ordini del giorno presentati: uno di Paolo Valera invitante il proletariato ad abbandonare il lavoro a cominciare da domani; l'altro della Confederazione generale del lavoro in cui è detto che la Confederazione stessa avviserà ai mezzi migliori di protesta contro la progettata occupazione.

La vtazione si effettuò fra un tumulto indescrivibile L'ordine del giorno Valera, proponente lo sciopero generale immediato, venne approvato a grande maggioranza

Milano, 24 (ore 24): — Stasera si riunì la Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Presa cognizione della deliberazione dell'odierno comizio, in cui prevalse l'ordine del giorno proponente lo sciopero generale continuato immediato, la Commissione, pure riconoscendo l'importanza della manifestazione di oggi ritiene che il Comizio non potesse proclamare lo sciopero generale, dovendo tale deliberazione essere riservata alla Confederazione generale del Lavoro, alla Direzione del partito socialista ed al gruppo parlamentare, che si riuniranno domani a Bologna. Si ritiene quindi che domani lo sciopero generale non sarà attuato.

Oggi ,nel pomeriggio, ai giardini pubblici, mentre suonava il concerto cittadino, alcune centianaia di studenti improvvisarono una dimostrazione in favore della spedizione italiana a Tripoli. Agli studenti si unirono molti cittadini. Nessun incidente.

Gli studenti ripeterono stasera in Galleria V. Emanuele la dimostrazione emettendo grida ostili contro lo sciopero generale. Nacque qualche tafferuglio, subito sedato dalla forza pubblica.

— Si assicura che sia stata decisa amichevolmente la ritirata dalla redazione del *Secolo* degli on. Ciraolo e Pantano.

Dopo il nubifragio.

(S) **Sondrio**, 24. La linea ferroviaria Sondrio-Colico è stata riativata oggi.

(S) **VarFse**, 24' — Questa sera ha fatto ritorno da Varese l'on. Sottosegretario di Stato Paviainsieme con l'ing. Gandotti dalla visita fatta ai luoghi devastati dal recente nubigrafio. Egli fu dapprima in Val Ganna, ove rilevò gli ingenti danni recati alla linea Varese-Luino che è tuttora interrotta e che lo sarà ancora per un certo tempo, malgrado che i lavori di riattamento procedano attivamente.

Dalla Val Ganna l'on. Pavia si è recato nella Valle del Ceresio e spcialmente a Porto Ceresio dove la strada checonduce al confine è interrotta in diversi punti dai torrenti che sono scesi impetuosi dalle montagne e che si sono scavati nuovi letti.

L'ing. Gandotti stenderà un rapporto particolaregiato all'autorità superiore per i provvedimenti necessari.

L'on. Pavia è ripartito alla volta di Milano.

Italia Centrale.

Livorno, 24: — Stanotte nell'aristocratico *Hôtel de Rome* il ricco possidente Giovanni Vincignerra venne, mentre dormiva, derubato di una valigia contenente gioielli per una somma ingente.

Presunti autori del furto sarebbero tali Alfredo Pietri e Alberto Roncino, noti ladri internazionali. Il Roncino è nativo di Roma.

L'inaugurazione di un Asilo infantile

(S) **Finale Emilia**, 24. — Oggi è stato inaugurato l'Asilo infantile *Principe di Napoli* con l'intervento dell' on. Vicini, Sottosegretario di Stato per l'Istruzione Pubblica. Assistevano anche l'on. Agnini, il sindaco, prof. Grossi, il Presidente del Comitato per l'Asilo Ramondini, il Prefetto di Modena, molte altre autorità e una folla numerosa.

Hanno parlato il Sindaco e il Presidente del Comitato, applauditissimi. Calorose ovazioni hanno salutato il discorso dell'on. Vicini e vivissimi applausi hanno coronato le parole dell'on. Agnini, il quale ha affermato che è meritevole di ogni elogio la politica del Ministro Credaro e del suo collaboratore on. Vicini.

Alle ore 13 ha luogo un banchetto, offerto dal Municipio.

Provincia Romana

Albano, 24. — L'Autorità di P. S. ha proceduto all'arresto di tal Mario Sergio, di anni 19, da Napoli, imputato di numerose truffe. Costui, spacciandosi ora per marchese d'Olivares, ora per conte di Sant'Eufemia, ora per corrispondente di giornali, si presentava nelle case delle persone facoltose, dicendosi incaricato di raccogliere danari a scopi filantropici.

Loprignano, 24. — Stamane, nei pressi del monte Cecchitto, a tre chilom. dal paese, contro una comitiva di circa 30 giovani contadini, tra cui molte donne, che si recavano al lavoro nella tenuta di Santa Marta, veniva da tal Luigi Cappelli, a puro scopo di malvagità, sparato un colpo di fucile carico di grossi pallini. Quattro dei contadini, tali Nazzareno Casi, Sante Ercolani, Arideo Carratoni e la giovinetta diciassettenne Quinzia Pompili, rimasero feriti.

Il Cappelli fuggì per la campagna, ma più tardi, dopo faticose ricerche fu arrestato dai carabinieri in una grotta, dove si era nascosto e venne tratto in arresto.

Il fatto brutale ha prodotto penosa impressione.

Servizio radiotelegrafico

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi annuncia: Sono stati accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 25, con le sotto-indicate stazioni:

Antonino Lopez, con Capo Mele — *Italia* (La Veloce) e *Satrustegui*, con Capo Mele, Palmaria e Isola Chiesa — *General*, con Ponza, Isola Chiesa, San Giuliano di Trapani e Forte Spuria — *Martha Washington*, *Verona*, *Romanic*, ed *America*, con Ponza, Isola Chiesa e San Giuliano di Trapani. — *Buenos Aires* con Isola Chiesa, e S. Giuliano di Trapani — *Feldmarchall*, con Taranto, Forte Spuria e Cozzo Spadaro — *Persia*, con S. Maria di Leuca e Taranto — *York*, con Taranto — *Pannonia* con Monte Cappuccini (Ancona) e Venezia.

Drammi di terra e di mare

Fabbrica di the incendiata.

(S) **Han-Kow**, 24. — Si è incendiata una fabbrica di *the*. I danni sono valutati a 700 mila *tael*. Una grande quantità di *the* è andata distrutta.

La peste in Siberia.

(S) **Uralsk**, 24. — Sono stati constatati otto casi di peste bubbonica ed enterica, di cui tre seguiti da morte.

Incidente ferroviario. 14 morti.

(S) **Appleton**, 24. Un treno ha investito un grande carro sul quale si trovavano numerose persone; quattordici sono morte e 12 ferite.

14 annegati per una collisione di battelli.

(S) **Anversa**, 24. In seguito ad una collisione due battelli sono affondati nella Schelda; si lamentano quattordici annegati.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

Vercelli. — Frumento ricercato da L. 27 a 27.50 alle possidenze a quintali.

Mortara. — Frumento L. 27 - segale 19.75 - meliga nostrana nuova 17.75 - riso 1ª qual. 39.50 - 2ª 35.50 - ranghino e lenc. 35.50 giapponese e birmano 32.25 - pistino 18.75 - avena 18.25 a quint. - fagiuoli 28.75 - dell'occhio 20.55 a ettol.

Pavia. — Frumento nostrano L. 26.25 a 27.25 - risone giapponese 19 a 21 - novarese 22 a 24 - riso giapponese 31.50 a 32.50 - novarese 40 a 41 - segale 19 a 20 - meliga 16.50 a 17.50 - avena 18 a 19 - fagiuoli varesi 34 a 35 a quint. fuori dazio.

Crema. — Frumento L. 26.25 - frumentone 16.75 - avena 19.50 - segale 20 a quint.

Ferrara. — Frumento ferrarese fino pronto L. 26.60 a 26.80 - buono delle bonifiche 26.25 a 26.50 - del Polesine 26.25 a 26.50 - frumentone ferrarese 18 a 18.50 - del Polesine, posto a Ferrara 18.50 a 19 - avena 18.50 a 19 - segale 18.50 - favino 22.50 a 23 - fagiuoli bianchi 25 a 29 - colorati 25 a 31 a quint.

Lonigo. — Frumento buono merc. L. 25.50 a 26.30 - fino da semina (in natura) da 27.50 a 28 - selezionato 31 a 32 - frumentone nostrano 17.50 a 18.50 - avena 18 a 18.50 a quint.

Padova. — Frumento fino da L. 26 a 26.30 - buono merc. 25.50 a 25.75 - mercantile 24.75 a 25.10 - frumentello 21 a 22 - frumentone pignoletto 18.25 a 18.50 - gialloncino 17.75 a 18 - nostrano 17.25 17.50 - agostano 16.75 a 17 - segale 17 a 18 - avena 18 a 19 a quint.

Riso extrafino L. 48 a 49 - nostrano 47 a 48 - basso (risino) 22 a 23 - Fagiuoli nostrani bianchi L. 30 a 45 colorati 24 a 36 - feltrini 34 a 45 - fagioletti dall'occhio 32 a 40 - patate da L. 8 a 15 a quint.

Foggia. — Frumenti duri L. 31 a 33.75 - maioriche (nomin.) 26 a 27 - bianchette 27 a 27.75 - fave 22 - avena indigena 20.50 a 21 - orzo 18.50 a 19.50 a quint. vagone.

G va. — Esteri tendenze leggermente deboli - nazionali sostenuti - granoni fermi.

Cagliari. — Frumento L. 27 - fave in genere 17 - orzo nuovo 15 - ceci 20 a quint.

Farine.

Pavia. — Frumento marca O L. 36 a 37 - n. 1 (B) 33 a 34 - n. 2 (Macinafatto) 31 a 32 a quint.

Crusca di frumenro (di rottura) L. 14.50 a 15.50 - cruschello 13.50 a 14 al quint.

Modena. — Farine marca (B) lire 34.50 a 35 - C 34 a 34.50 - D 33.50 a 34 - di frumento 29 a 30 - frumentone 18 a 23 - cruschello 13 a 14 - crusca 15 a 17 - tritello 15 a 20 a quint.

Padova. — Farina di frumento marca OO 39.50 a 40 - O38 a 38.50 - 1 34.50 a 35 - 2 32.50 a 33 - 3 L. 27.50 28 - L. 25.50 a 26 - crusca di frumento 16 a 16.50 - cruschello (tritello) 15 a 15.50 - farina gialla nostrana 19.25 a 19.50 - giallona (pignoletto) 20.25 a 20.50 al quint.

Foggia. — Semola 1ª qual. L. 44 - 2ª 42 - farina 1ª qual. 39 - 2ª 38 - crusca 15 al quint.

Bestiame.

Carù. — Buoi L. 95 a 105 - vacche 75 a 90 - vitelli 100 a 145 a quint. - maiali da macello 100 a 130 - pecore e capre 60 a 70 a capo.

Brescia. — Manzo a peso vivo da L. 105 a 110 - a peso morto da 210 a 220 - civetto a peso vivo da L. 85 a 90 - a peso morto a 150 - vitelli a peso vivo da L. 70 a 175 - a peso morto da 205 a 210 a quint. fuori dazio.

Suini grassi da macello da L. 150 a 155 a quint. - a peso morto, fuori dazio.

Palazzolo sull'Oglio. — Bovini L. 800 a 1290 - a paio; giovenche 450 a 500 - vitelle da latte 65 a 195.

Modena. — Vitelli da latte 135 a 145 - manzetti da 1 anno a 2 anni 85 a 90 - fino ai 4 anni 90 a 95 - buoi oltre i 4 anni a peso vivo - 1ª qual. 85 a 90 - 2ª 80 a 85 - vacche di 1ª qual. 80 a 85 - 2ª 75 a 80 - buoi e vacche da scarto 70 a 75 - tori 80 a 85 - montoni 60 a 70 - pecore 55 a 60 - castrati 70 a 80 a quint.

Suini magroni L. 60 a 100 - tempaiouli 35 a 60 - lattonzoli 10 a 18 - cadauno - suini a peso vivo 120 a 125 - a peso morto 140 a 145 a quint.

Ferrara. — Bovi da macello (peso netto) L. 200 a 210 - vacche 186 a 190 - vitelli da latte (peso vivo) 135 a 140 - maiali, (peso netto a quint.

Padova. — Bue 1ª qua. L. 195 a 205 - 2ª 180 a 190 - vacca 1ª qual. q. 185 a 190 - 2ª 155 a 162 - vitello maturo fra chilogr. 80 e 100 L. 200 a 215 - id. immaturo sotto chil. 80 L. 195 a 200 al quintale, peso morto.

Burro, strutto e formaggio.

Pavia. — Burro naturale 1ª qual. sup. L. 3,10 a chilog. fuori dazio.

Burro di 1ª qual. L. 2,65 al kg. (burro difura crema e di ottima confezione), butro di 2ª qual. L. 2,45;

Modena. — Burro L. 265 a 270 al quint.

Lardo vecchio L. 155 a 160 , nuovo 165 a 160; - prosciutto salato vecchio 280 a 300 - nuovo 230 a 240 - carni fresche di maiale 160 a 165 - formaggio di grana oltre tre anni 290 a 300 - due anni 1ª qual. 280 a 290 - id. 2ª 235 a 241 - anno 1 1ª qual. 240 a 2 250 - 2ª 210 a 225 - dell'annata 1ª qual. 225 a 230 - 2ª qual. 225 a 230 quintale.

Padova — Burro nostrano L. 2,40 a 3,20 il ckg - formaggio Lofigiano maggengo L. 330 a 350 - lodigiano quartirolo 280 a 310 - pecorino mont. vecchio 310 a 330 - pecorino settembrono 240 a 250 a quintale;

Foggia — formaggio secco da L. 210 a 225 - cacio cavallo di Puglia 215 a 225 - Provoloni 205 a 210 - Provole 240 a scamorze 240 - manteche 380 a quintale;

Cagliari — formaggio fiore nuovo 131 - salamoia 113 a quintale. cremLL

Cremona — formaggio giallo da grana L. 3,50 - bianco 250 a cgilogramma.

Pollame

Carru' — Polli da 1 a 3,50 — capo.

Modena — Tacchini vecchi 1,70 a 1,75 a capo — oche 1 a 1,10 — capponi 1,80 a 1,90 — galline 1,80 a 1,90 a chilog. — faraone novelle 1,20 a 2 — polli 1 a 2 — anitre novelle 1,50 a 3 — piccioni 60 a 80 capo — conigli a peso vivo 75 a 80 — a peso morto 1.15 a 120 chilog.

Padova — Oche 8 — a 13 — tacchini (dindi) 8 a 13 — tacchine (dindette 7,25 a 9,25 — capponi 5,25 a 6,25 — anitre 3,50 a 5,40 — faraone 3,25 a 4 — galline 5 — a 6 — polli grossi 3,45 a 4,40 — id. mezzani 2,30 a 2,60, pollastrelle 2,05 a 2,15 — piccioni 1,65 a 180, a paio.

Uova

Carru' — L 1,25 la dozz.

Padova — L. 90,50 a 92,50 al mille.

Uve

Canale — Uva da tavola quint. da L. 25 a 35 al quint.

Novi Ligure — Nebiolo da 2,55 a 2,75 — mista da 2,40 a 2,80. a miriag.

Vini

Carru' — Vino dolcetto L. 48 a 50 l'ett.

Ferrara — Vino nero 1ª qual. di Codigoro e di Comachio L. 45 a 55 — degli altri comuni 26 a 28 ett.

Foggia — Vini rossi da taglio L. 44 a 48 — da pasto tipo Sansev 35 a 38 — bianco id, 30 a 31 — all'ett.

Lonigo — Vino di monte L. 40 a 45, di piano Lire 35 a 40 l'ett.

Olii

Padova — Olio d'oliva di Bari sopraffino L. 210 a 220 — fino 190 a 200 — mezzo fino 170 a 180, comune mangiabile 170 a 175 — da ardere 100 a 105 a quint.

Napoli — Gallipoli: contante 105 — 10 ottobre 105 — 10 marzo 1912, 104.

Taranto: contanti 105 — 10 ottobre 105 — 10 marzo 1912, 104 —

Gioia: contanti 109 — 10 ottobre 109 — 10 marzo 1912, 104.50.

Frutta, Castagne, Mandorle

Canale — Pesche 1ª qual. da L. 20 a 50 — noci da 20 a 30 al quint.

Canale — Castagne da L. 45 a 60 a quint.

Cagliari — Mandorle con guscio L. 43, sgusciate 200 a quint.

Foraggi e semi di foraggi

Mortara, fieno maggengo lire 8,75, agostano 7,60 terzuolo 6,10; paglia in covoni 5 — id. da lettiera 3,50 id. in balle 5 — a qunt. ai tenimenti.

Brescia, Maggengo da 8 a 9 — agostano da 7 a 7,50 - terzuolo da 6,50 a 7 — spagna e trifoglio da 5 a 5,50 a quint. per partita ad a scaratto.

Il fieno di cascina per consumo in posto di mandria ni da 65 a 70 il carro colle regalie solite.

Pavia, Fieno maggengo da 9,50 a 10 — agostano 8 — a 8,50, terzuolo 7 a 7,50; paglia lettiera 3. a 3.50 a quint. fuori dazio.

Ferrara, fieno maggengo lire 6 a 6,50 agostano erba medica 5,75 a 6,25; paglia naturale 2,25 a 2,50 pressata 2,75 a 3,25; a quint.

Crema, fieno maggengo lire 10,50, agostano 9,50 terzuolo 8 — paglia 4,50 a quint.

Lonigo — Seme d'erba medica nuovo L. 6 — paglia di frumento sciolta 2 — al quint.

Seme d'erga medica fino a lire 125, mercantile 115 a — trifoglio fino 135 - mercantile 120 a quint.

Padova — Fieno maggengo 5,50 a 8,50, id. agostano 5 a 7,50, erba medica (spagna 1° taglio secco) 5 a 6,50, (spagna 2° taglio secco) 5 a 6,50, paglia di frumento 3,60 a 4 a quint.

Semi di erba medica o Spagna da L. 90 a 110, di trifoglio 90 a 115 a quint.

Foggia — Fieno L. 8 a 8,50 — paglia da foraggio 20a02,2,5 a quint.

Legna e carbone

Crema — Legna da ardere forte L. 3,60 dolce 2,70 al quint.

Semi oleosi

Padova, — Seme di lino L. 52 a 57 a quint.

Padova — Legna da fuoco tonda forte L. 3,50 a 4 — dolce 3,50 a 4 — zocca forte 3 — a 4 — zocca dolce 3 a 4 — fasci di monte 3,50 a 4 — di campagna 3,50 a 4 — bianchi 4,50 a 6 — fascine 3,20 a 3,80 carbone forte di legna cannoli 11 a 12 — spacco 8,50 a 9,50, carbonella 14 a 15 a quint.

SCIOPERI ALL'ESTERO

(S) **Dublino**, 24. — Il Vicerè ha conferito di nuovo con i rappresentanti dei ferrovieri scioperanti, ma la situazione non è migliorata.

TEATRI ed ARTE

Lirica — Un particolare inedito sul «debutto» del maestro Leoncavallo all'Hippodrome di Londra — realmente è stato un grande successo personale del maestro — è questo. All'applauso calorosissimo, continuato, che salutò il Leoncavallo al suo apparire in teatro, seguì un momento assai umoristico che tenne allegro il pubblico finchè la bacchetta del maestro non dette il segno della levata de' sipario sul prologo dei «Pagliacci» Ringraziato il pubblico dell'applauso, il maestro si rivolse per sedersi sullo scanno. Ma la faccenda non era semplice: la nota... rotondità del compositore italiano non era adatta alle dimensioni della sedia fatta per gli esili maestri inglesi: e il Leoncavallo, dopo aver tentato una volta, dovette forzare o meglio strizzare sè stesso per potere assidersi. L'ilarità diffusasi tra il pubblico, che non perdette l'episodio, cessò appena l'orchestra attaccò l'esordio dell'opera.

Del maestro Leoncavallo gira per Londra anche un altro aneddoto, che si ricollega alla prima venuta di lui a Londra, molti anni or sono. Egli si era fatto fare, a Londra, un abito da passeggio che non gli stava bene. Il maestro lo mise e prese una vettura per recarsi dal sarto a fargli vedere i difetti: ma non sapeva l'inglese e, per di più, non sapeva pronunziare l'indirizzo del sarto. Un'idea allora gli venne. Portò la mano al bavero del suo abito e cercò di richiamare l'attenzione del suo vetturino sulla targhetta che all'interno portava la indicazione della sartoria. Ma il vetturino, non avvezzo a ricevere indirizzi secondo quel sistema, non capiva. Credeva prima che il maestro avesse male al collo e voleva portarlo in una farmacia. Ma Leoncavallo protestava, insisteva, gesticolava: finalmente il vetturino comprese... che il cliente volesse esser tirato su pel bavero ed a quel modo posto dentro la vettura; e allora, afferratolo, stando a cassetta, tentò di sollevarlo. Leoncavallo si dimenava, sgambettava, ma il vetturino, sicurissimo di aver stavolta capito ciò che lo strano cliente voleva, teneva duro. Si radunò, intanto gente all'intorno. La scena si prolungava e più si sarebbe prolungata, se il compositore non avesse avuto un'altra idea. Tirò le braccia fuori dalle maniche della giacca, che consegnò al vetturino. Quindi, trionfare, stava per cacciare sotto gli occhi del tardivo automedonte la targhetta del sarto e fargli finalmente capire a quale indirizzo volesse esser portato, quando... capitò un «policemen» il quale, visto un uomo scamiciato gesticolare fra un gruppo di curiosi davanti ad un vetturino che tirava moccoli a tutt'andare, lo prese e lo riaccompagnò all' albergo.

Così la stampa di Torino.

Il primo critico letterario della Russia.

— Il centenario del gran critico Bielinsky, nato nel giugno del 1811, è stato il più cospicuo avvenimento letterario che abbia avuto la Russia in questi ultimi mesi. Bielinsky, morto nel 1848, ha dominato — afferma la *Bibliothèque Universelle* — tutta la letteratura russa durante venti anni, prima da Mosca e poi da Pietroburgo dove sciveva nel periodico gli *Annali della Patria*. Dopo la sua morte tutti i critici russi lo hanno riconosciuto e proclamato maestro e certo la nuova generazione di scrittori avrebbe bisogno d'un giudice ed una guida che lo eguagliasse. Bielinsky ha formato il gusto letterario del pubblico russo e lavorato il suolo in cui fioriva la bella fioritura del romanzo russo di ieri, il romanzo di Turghenieff, di Gontcharow, di Dostojewsk di Tolstoi. Turghenieff racconta a proposito della critica di Bielinsky un curioso aneddoto personale. «Nel 1836, egli scrive, apparvero le poesie di Benediktov che formarono l'entusiasmo di tutta la società russa.... Una mattina, dopo che io avevo imparato a mente parecchie di queste poesie e non mi stancavo di ammirarle un mio compagno mi venne ad annunziare con collera che al caffè Beranger era giunto un fascicolo del *Telescopio* con un articolo di Bielinsky in cui questo «criticonzolo» aveva l'andacia di portar la mano sul nostro idolo. Corsi al caffè, lessi l'articolo e naturalmente non ne rimasi meno indignato. Tuttavia cosa strana, nel corso della lettura e dopo, qualche cosa in me mi forzava ad accedere alle idee del «criticonzolo» e a trovare inconfutabili i suoi argomenti. Ne avevo vergogna, ma sentivo che egli aveva ragione.... Di lì a poco cessai di leggere Bediktov ed oggi tutti sanno che le opinioni emesse allora da Bielinsky sono comunissime.... ». Bielinsky era veramente infallibile. Turghenieff stesso non fu mai da alcuno giudicato come da lui. Egli era un critico innamorato della civiltà europea. Andava pazzo per Shakespeare ed i suoi studi sull'Amleto e il *Re Lear* sono notevolissimi. Era anche giornalista politico e un moralista. Evitò quindi la Siberia per puro miracolo, perchè morì prima d'esservi mandato. Si racconta che sul letto di morte egli volle tenere un discorso e parlò due ore alla moglie come se si indirizzasse al popolo russo, raccomandando alla moglie di ricordare scrupolosamente le sue parole. Per sfortuna essa non potè annotarsi di questo discorso altro che pochi periodi.

SPORTS

I Campionati Universitari rinviati.

A causa dei moltissimi nubufragi scatenatisi su Roma in questi giorni, i Campionati Universitari Italiani, che dovevano svolgersi nello Stadio Nazionale, sono rinviati ad epoca indeterminata, d'accordo anche con l'Isituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione fisica.

I concorrenti sono pregati di rivolgersi alla segreteria del Comitato organizzatore, via degli Astalli 15, per ulteriori informazioni.

Le corse di Torino

(Servizio speciale del «Popolo Romano»).

(S) **Torino**, 24 ore 23. Alle corse odierne (terza giornata) all'Ippodromo di Mirafiori pubblico scarso malgrado la splendida giornata Assiste S. A. F. il Duca di Aosta.

Eccovi i risultati:

I Corsa. — Premio Levanna)corsa di sepi) L. 300 m. 2600.

Vince *Alpino* di F. Simonetta sull'altro solo iscritto *Dockso* di Sir Rholand.

2. Corsa — Premio Gran Paradiso (corsa a vendere) L. 2500 delle quali 350 al secondo e 150 al terzo. — m. 1800.

Giungono 1 *Antonina* del conte C Canevaro 2. *Madhub* di Sir Rholand; 3. *Triberg* di R. Calvi; poi *Varco* cinto per due lunghezze; quattro dal secondo al terzo

3. Corsa. — Premio Rocciamelone (h. d.) L. 2000 delle quali 300 al secondo a 100 al terzo m. 1900.

Giungono 1 *Varrocchietta* di A. Chantre; 2. *Selenio* di R. Calvi; 3. *Miss Nut* della Scuderia Flaminia; poi *Montecristo* Vinto per due lunghezze 2½ dal secondo al terzo.

4. Corsa. — Premio Aviazione. L. **10.000** delle quali 1200 al secondo, 500 al terzo e 300 al quarto. m. 1400

Giungono 1. *Guido Reni* di F. Tesio; 2. *Persil* di Chimelli Da Zara; 3. *Fioretto* di Sir Rholand; 4 *Cor d'Alegi* di D. Marino Torlonia.

Vinto per due lunghezze e ½ una dal secondo al terzo.

5. Corsa — Premio delle LL. MM. il Re e la Regna (st. ch. G. R.) Coppa d'oro delle LL. MM. e L. 5000 delle quali 1000 al secondo 500 al terzo e 200 quarto. m. 3800.

1. *Racenoble* del march. V. Doria; 2. *Réalist* del barone C. Gautier; poi *Fayna* (Vinto per due lunghezze).

6. Corsa. — Premio Superga L. 3000 delle quali 400 al secondo e 100 al terzo.

Corono e arrivano: 1 *Sombar* della Scuderia Flaminia; 2 *Riselet* del march. P. Solaroli.

Vinto per due lunghezze.

Novità, Varietà, Aneddoti

Le vicende millenarie d'un sasso.

(S) **Londra**, 24 — Un antiquario, di cui non si fa il nome, avrebbe scoperto l'origine della celebre pietra dell'incoronazione, che si trova incastrata nel trono sul quale siedono i Re d'Inghilterra durante la cerimonia religiosa della loro investitura.

L'antiquario avrebbe scoperto che la pietra in questione è quella stessa che Mosè colpì colla sua verga, facendone scaturire le acque delle quali gli ebrei si dissetarono nel deserto. La pietra venne staccata dagli altri massi e portata dagli ebrei nei quarant'anni di esilio e di peregrinazione prima di giungere alla Terra Promessa e fu riposta infine nel Tempio di Gerusalemme.

Distrutto questo dai soldati di Tito, la pietra fu portata in Spagna, dalla Spagna passò in Irlanda, dall'Irlanda in Scozia, ove serviva per la Coronazione dei Re di quella regione, e dalla Scozia, passò finalmente a Westminster dove è probabile che rimanga fino alla fine dei secoli.

A conferma della propria teoria l'antiquario indica il buco nella pietra, dal quale l'acqua sgorgava e le incavature nelle quali dovevano essere piombati i ferri che servivano a sostenere la pietra mentre gli ebrei la portavano in giro pel deserto.

Il cinematografo a servizio della polizia

(S) **Londra**, 24 — Mandano da New York che l'Ufficio di Polizia per la identificazione dei criminali ha studiato un nuovo sistema per il riconoscimento degli arrestati recidivi, basato su di una applicazione del cinematografo. Quando un criminale viene arrestato, esso è cinematrogafato in tutte le sue attitudini: modo di camminare, modo di comportarsi, espressioni del viso mentre parla, linea che assume la bocca nel pronunciare alcune parole, proiezione delle labbra e dei denti, arco delle ciglia ed incavatura o sporgenza dell'occhio. Quando si fa ricercare di un pregiudicato queste interessanti *filme* vengono spiegate ripetutamente innanzi agli occhi degli agenti incaricati della sua cattura.

Il confronto fra le fotografie preso in occasione di ogni nuovo arresto serve alla identificazione della persona, se questa ha già subito delle condanne precedenti e se, di conseguenza, è già stata cinematografata.

Questo sistema segna un grande progresso su quello delle misure facciali del signor Bertillon, adottato prima in Francia e poi, con varie modificazioni, in tutti i paesi.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI' 25 Settembre 1911 - s. Pacifico
Leva il sole alle 6.00 - Tramonta alle 6,03
Leva la luna alle 8.55 - Tramonta alle 7,25
L'Ave Maria suona alle ore 6 1|4

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 24 settembre 1911 — Ore 15

In Europa

CITTA	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietrob.	11,0	coperto	Nizza	13,6	1|4 cop.
Ambur.	14,1	nebbioso	Zurigo	8.8	piovoso
Vienna	13,0	coperto	Costant.	—	—
Madrid	16,3	1|4 cop.	Malta	21,8	sereno
Parigi	11,4	coperto	Atene	21,9	coperto

In Italia

CITTÀ	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	15.2	sereno	l. mosso	16,0	14,4
Torino	10,8	sereno	—	13,6	9,4
Milano	10,[illegible]	1|4 cop.	—	15,0	9,4
Venezia	13,0	piovoso	mosso	17,8	12,5
Bologna	13 8	coperto	—	18,4	13,4
Ravenna	—	—		—	—
Ancona	15,0	coperto	mosso	20,0	17,6
Firenze	14,2	1|2 cop.	—	15,8	11,0
Roma	15.0	1|4 cop.	—	19,2	14,4
Bari	17,0	3|4 cop.	calmo	25,2	14,0
Napoli	16,6	coperto	l. mosso	19,0	14,4
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	15,[illegible]	coperto	—	27,0	13,9
Palermo	19,6	3|4 cop.	m. agitato	22.2	17,0
Messina	19,4	coperto	calm	23,2	17,8
Cagliari	16,0	1|2 cop.	mosso	22,0	14,7

Probabilità venti moderati tra Nord e levante alto Adriatico e Centro. intorno ponente Valle padana, alto Tirreno, varii altrove; cielo vario al Nord, centro e Sardegna con pioggie sparse e qualche temporale, nuvoloso al Sud e Sicilia con pioggie; mare qua e là mosso.

A Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60. Barometro a mezzodì 75 ,9. Termometro centigrado massima 21,3 minima 1[illegible],8. Umidità relativa 54, assoluta 9.90 Vento a mezzodì S — Stato del cielo: 3|4 nuvolo.

Sciarada

Donde si leva il sol evvi il *primiero;*
Nell'acqua sol si usa il mio *secondo;*
Sempre devi sperare il ben nel mondo
Finchè tu non sarai proprio all'*intero*

Spiegazione del giuoco precedente:
O-re-cchio — ORECCHIO

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Milano Ferrovie Stato - 30 Giugno 1912 - Concorso per la facciata della nuova Stazione viaggiatori di Milano.

Roma Municipio - 4 ottobre - Fornitura dell'avena e della farine di grano greggia. - L. 146.475.

Venezia - Ospedale civile - 6 ottobre - Fornitura delle carni - L. 159.385.

Aquila Deputazione provinciale - 7 ottobre - Condattura acqua potabile - L. 79.369.

Genova - Direzione artiglieria - 7 ottobre - Vendita materiali di artiglieria. 1° lotto L. 19449 - 2° lotto L. 27.237 - 3° lotto L. 2.441.

Rovigo Municipio - 7 ottobre - Costruzione palestra ginnastica L' 40.173.

Pavia Ospedale S. Matteo - 7 ottobre - Affitto poderetto Rosio - L. 5 mila annue

Carbonara di Bari Municipio - 9 ottobre - Costruzione edificio scolastico - L. 96.313.

Roccabianca Municipio - 9 ottobre - Costruzione edificio scoastico - L. 49.875.

Ministero Lavori Pubblici - 9 ottobre - Ripristino e rimonta di un tratto della difesa frontale sulla destra del Po presso Revere L. 147.890.

Pesaro - Prefettura - 9 ottobre - Costruzione stradale presso Calmozzo - L. 71.281.

Roma - Manifattura tabacchi - 9 ottobre - Fornitura di combustibili L. 7618 - Articoli di cancelleria L. 42099 - Tele e cordami L. 9394 - Colori e droghe L. 5707 - Metalli L. 7461 - Legnami L. 3033 - Etichette e fasce L. 1768 - Puntine metalliche L. 2.200.

Genova - Opera Pia De Ferrari - 10 ottobre - Vendita di beni stabili - L. 50 mila

Ministero Marina - 10 ottobre - Concorso a 6 posti di segretario di 4. classe.

Ministero lavori pubblici - 10 ottobre - Costruzione Stradale presso il Monte S. Arcangelo - L. 247.460.

Presso Campo maggiore nuovo - L. 370.467.

Napoli - Ente autonomo Volturno - 10 ottobre - Costruzione Condotte forzate e officina idroelettrica. - L. 671.449.

Reggio Calabria - Intendenza di Finanza - 10 ottobre. Conferimento rivendita generi privative N. 53.

Livorno - Intendenza di Finanza - 10 ottobre - Conferimento rivendite generi privative N. 84 e 5 in Livorno.

Perugia - R. Prefettura - 10 ottobre - Costruzione stradale presso Spoleto - L. 146 mila.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE



NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

OCCASIONE

Per inatteso trasferimento della famiglia che lo abita da tempo con la maggior soddisfazione si rende disponibile

APPARTAMENTO
Cinque camere da letto - camera da pranzo e cucina - Salone di circa 100 m. q.
IMPIANTO GAS E LUCE ELETTRICA
ASCENSORE
Visibile tutti i giorni dalle 11 alle 19
Via Due Macelli 6-12)

La beneficenza sociale nel Risorgimento

Interessante davvero è questo studio di Marco Besso valoroso cultore delle questioni economico-sociali e convinto apostolo della previdenza, che ha veduto la luce nella splendida pubblicazione dell'Accademia dei Lincei già ricordata in queste colonne Cinquanta anni di storia italiana.

Ne riproduciamo oggi il primo capitolo e daremo in seguito gli altri due.

I.

LE SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO.

Con felice pensiero la R. Accademia dei Lincei ha voluto che in questa raccolta di monografie, destinate a lumeggiare il Risorgimento italiano, non mancasse anche il tema, tanto moderno e vivo, degli Istituti di previdenza sociale, considerati nei loro legami col riscatto nazionale. E in verità le Istituzioni di previdenza sociale italiana sono strettamente legate col nostro Risorgimento.

Esse, che prendono ragione dalla fratellanza, dalla mutualità: che hanno per base l'associazione, male potevano concepirsi, e ancor meno potevano conciliarsi colle strettoie nelle quali i Governi caduti tenevano prigioniere le popolazioni, diffidenti come erano di qualsiasi aggruppamento di persone, qualunque ne fossero i fini e le mire, sempre sospettando che quei fini e quelle mire tendessero a scuotere il loro giogo. Basti dire, e ne abbiamo gli atti a Venezia, che le assicurazioni Generali, poco dopo il 1831, vennero cacciate dagli Stati pontifici e dai Ducati per paura di infiltrazioni di idee moderne!

Prima ddelle nuove libertà esistevano sì, disseminate molto sporadicamente, delle corporazioni aventi anche, in minima parte, fini analoghi a quelli delle moderne istituzioni di previdenza; ma erano corporazioni professionali e confessionali, chiamate piuttosto a godere privilegi ed esclusività pei loro membri, in compenso di pratiche e precetti cui si assoggettavano costoro, e che poco avevano a vedere col mutuo soccorso.

A Roma fu costituita una privilegiata Società Pontificia di assicurazione, che ebbe fine col finire del potere temporale. Anzi, ed è nota abbastanza caratteristica, essa si ritirava dalle provincie papali, via, via che queste venivano incorporate nel nuovo Regno;, e, nel ritirarsi, cedeva le sue operazioni, il suo personale, a quelle stesse assicurazioni Generali, che trent'anni prima, come dissi dianzi, avevano dovuto cederle il passo.

Per rendersi conto, in una maniera abbastanza legittima, che il concetto della mutualità è veramente moderno, e che esso risponde ad un nuovo orientamento della mentalità nostra, basta consultare il vocabolario de.lla Crusca, che dovrebbe essere, ed è l'inventario e l'archivio della lingua, e, quindi, del pensiero nazionale.

Ma, ahimè! nella prima edizione di esso, stampata a Venezia nel 1612, alla voce *mutuo*, non ho trovato nulla che facesse al caso nostro.

In quella ampliata del 1819, di Bologna, ho trovato la ben malinconica spiegazione, che il mutuo è un prestito di danaro con obbligo d'interesse.

Tuttavia, fino dalla prima edizione si cita Dante, che sentiva e intuiva tutto, e che, parlando di san Domenico, dice che la Fede e il dottore cherubico

si dotar di mutua salute

e più innanzi, ad un cenno di Beatrice,

E vidi, cento sperule, che insieme
Piu' s'abbellivan con mutui raj.

Nelle successive edizioni della Crusca, ampliate e arrichhite con più numerose citazioni, fa capolino la voce «mutuamente» illustrata con una citazione abbastanza curiosa, tratta dal Firenzuola, secondo il quale:

Nelle veneree azioni e negozi amorosi, assai benefizi accaggiano mutuamente fra gli amanti.

Come si vede, siamo ancora ben lontani dal concetto e dalla nozione della mutualità sociale, e, che io mi sappia è il Tommasèo che per primo introduce nel vocabolario, da lui stampato nel 1870, e che primo cita le Società di mutuo soccorso.

Non è per dar prova di facile erudizione, che ho fatto ora questo riscontro storico-filologico, ma per trarne motivo di compiacimento e di soddisfazione, permettendoci esso di considerare il cammino percorso nell'ultimo mezzo secolo dal popolo italiano nella esplicazione di queste istituzioni, che sono chiamate a compiere, nella democrazia moderna, le più alte e nobili funzioni.

E vedremo ora, che la mutualità è proprio moderna, ed è cosa nostra, del nostro popolo.

Come per incanto infatti, coll'alba del Risorgimento abbiamo l'alba della prima e più popolare manifestazione della previdenza: intendo parlare del mutuo soccorso propriamente detto, e delle Società operaie create per esso.

Lo Statuto del Regno porta la data del 4 marzo 1848: il movimento delle classi popolari subito si inizia, per riconoscersi per affratellarsi, per trarre dalle nuove libertà i più schietti e puri benefizi: nè lo arrestano i tristi e dolorosi rovesci, che seguono dappresso le prime fortunate mosse per l'unità e per la libertà italiana: ed ecco sorgere le prime società di mutuo soccorso. Innanzi a tutte la Società di Torino, che nel 1850 è in piena funzione di attività.

Come primo articolo del regolamento (che è preceduto dal testo completo dello Statuto del Regno) la Società torinese, e tutte le altre che sorgono in quell'epoca in Piemonte, e più tardi nelle altre provincie, via via che erano restituite a libertà, iscrivono queste precise parole:

«Lo Statuto del Regno proclama il diritto di associazione, ed è sotto la tutela dello Statuto e per goderne i benefici effetti che venne fondata in Torino la Società, la quale ha preso il nome di Associazione degli operai».

Quanta solennità in questa affermazione, e quanta sicurezza, circa il libero e pieno svolgimento dei proprii intendimenti!

Veggasi ora l'art. 2:

«La Società ha per scopo la fratellanza ed il mutuo soccorso degli operai tra loro: tende a promuovere l'istruzione, la moralità ed il benessere, affinchè cooperino efficacemente al bene pubblico.».

Quanto sentimento, quanta ampiezza di ideali, quanta fede!

Quella fede che è

...principio alla via di salvazione,

come ammonisce il Poeta, ma di salvazione sociale ed economica, di riscatto e di elevazione del gran numero, a dignità di cittadini sicuri dei propri diritti, e conscii dei proprii doveri.

Tuttavia, come vedremo più innanzi, tale fede non è ancora

...quella fede che vince ogni errore,

quale Dante la attendeva dalle labbra del suo maestro; ma è quella fede, che, inspirandosi ai più alti ideali della umanità, ignara degli ostacoli, forte, direi quasi, di quella ignoranza che dà il coraggio, che dà l'audacia di affrontarli, scuote gli scienziati e reclama il contributo dei loro studi per conseguire quegli ordinamenti che reggano anche agli attriti della inesorabile realtà delle cose, e per i quali il sentimento solo non basta. Quegli ordinamenti per cui le promesse fatte dal cuore, saranno mantenute dalla ragione, e che affidino che l'opera ha in sè gli elementi per resistere e durare, vorrei quasi dire,

oltre la defension dei senni umani.

La estrinsecazione, infatti, di tutte queste istituzioni di previdenza è essenzialmente tecnica, ed ha basi strettamente scientifiche, perchè si fonda sulla osservazione di fenomeni biologici, considerati nei grandi numeri e nelle continuità del temp., nel quale devono accumularsi i capitali necessarii per soddisfare impegni di lontana scadenza.

Queste istituziom che per conseguire il loro intero svolgimento, e una razionale struttura, hanno richiesto un'opera di quasi quarant'anni - sono già contenute in germe, fino dall'inizio, nel regolamento di tutte le Società.

Così quella di Torino, che ne è direi, il prototipo, promette sussidi di malattia (art. 31), consente un trattamento speciale in casi traumatici (art. 33), preludendo a quella che oggi si chiama assicurazione contro gli infortuni; promette (art. 44) sussidii continuativi agli inabili al lavoro per vecchiezza o infermità, preludendo alla creazione della Cassa Nazionale per le pensioni degli operai, promette infine sussidii in caso di morte dei soci, a favore delle vedove e degli orfani, per i quali, tuttavia, non meno che per le pensioni di vecchiaia, è necessario un pubblico Istituto. A tale opera, infatti, cioè all'istituzione delle assicurazioni in caso di morte, si accinge ora la stessa Cassa Nazionale, in conformità al voto espresso dal Consiglio della Previdenza sopra mia proposta nella tornata dell'11 luglio 1906.

Quanta sia l'importanza di tale forma di previdenza (della assicurazione, cioè in caso di morte, a favore delle vedove e degli orfani) lo dicono le statistiche delle operazioni congeneri che sono in corso nel nostro paese presso le Compagnie private di assicurazione: le quali ascendevano al 31 dicembre 1908 alla cifra di 1.502.000.000, segnando un aumento su quelle dell'anno precedente, di un centinaio di milioni circa.

Quello che si opera dalle private Società di assicurazione colle classi della borghesia, potrà farsi molto utilmente dalla Cassa Nazionale per le classi popolari, con reciproco vantaggio.

Quanto patriottico sia stato il contegno delle Società di mutuo soccorso, di rimpetto alle aspirazioni ed al movimento nazionale, si rileva in mille maniere e per mille vie.

Basti notare, ed è questo un commovente ricordo degli ideali di quei giorni, che, secondo, i regolamenti delle Società mutue: «Ai soci chiamati alla leva militare, o partiti generosamente volontari per una guerra nazionale, sarà computato il tempo di anzianità dalla loro ammissione alle armi».

E questa fede nei nuovi destini del paese, che dopo il *Convegno di Plombières* suscita una dimostrazione di ben trentamila operai, organizzata dalla società di mutuo soccorso di Torino, per andare incontro al conte di Cavour ad acclamarne la promettente politica.

In una cospicua monografia presentata dalla citata Società all'Esposizione nazionale del 1882, essa ricorda le dimostrazioni patriottiche alle quali prese parte, le offerte materiali fornite in numerosi, sia lieti, sia tristi eventi nazionali: ricorda che, per commemorare l'opera di Carlo Alberto, deliberava di mandare ogni anno, nell'anniversario della morte di lui, una deputazione in pellegrinaggio a Superga alla sua tomba, e collocava una lapide in marmo a' piedi del suo sarcofago. Ricorda di aver contribuito alla erezione di monumenti a Daniele Manin, Cavour, D'Azeglio, Brofferio, Garibaldi: e quello che dico della Società di Torino potrebbe dirsi di cento e mille altre Società italiane.

Chi si faccia a riandare la storia delle società di mutuo soccorso nelle varie regioni d'Italia, deve rifare la storia dei plebisciti, che via via ne hanno assicurato l'unione alla grande famiglia italiana; o più esattamente, chi rifaccia la storia dei plebisciti, avrà fatto quella della penetrazione del mutuo soccorso nelle regioni stesse, nelle quali si può dire, senza retorica, che appena vi si era spiegato il vessillo tricolore, subito dopo sorgevano le Società mutue operaie. Basti dire che tali Società, che prima del 1860, in tutto il Regno, erano solo 181, nel 1862 erano più che triplicate.

Lo sviluppo delle medesime è dato dalle cifre che faccio seguire.

Nel 1873 le Società erano 1146, con 218.000 soci; nel 1885 erano 4772 con 781.000 soci, ed ora abbiamo 7000 società con un milione di soci.

Il patrimonio che nel 1873 era di 10.000.000 di lire, ascendeva nel 1885 a 32.000.000, nel 1904 a 70.000.000, e supera ora, certamente i 100.000.000; le erogazioni annuali, che nel 1873 erano di 2.000.000, nel 1885 erano di 5.000.000, ascendevano nel 1904 a 12.500.000 e saranno ora analogamente maggiori.

E qui permettetemi di rilevare la enorme distanza che corre tra il numero degli uomini e quello delle donne inscritte nelle Società, rimaste per lungo tempo di un decimo del numero torale dei soci, e piu' tardi anche diminuito, sebbene la proporzione delle donne addette alle industrie sia venuta rapidamente crescendo di assai più.

Nell'azione che si spiega dalle varie istituzioni femminili sorte negli ultimi anni per dare alla donna una sempre più larga parte di diritti e di attribuzioni, non dovrebbero essere dimenticati i benefici morali e materiali che esse possono trarre dalla partecipazione alle associazioni di mutuo soccorso.

Tutti coloro, pertanto, che aspirano a veder soddisfatti questi ideali, dovrebbero dar opera per diffondere nel miglior modo possibile la iscrizione delle donne alle associazioni mutue, siano queste società speciali per sole donne, o società miste con soci di entrambi i sessi. E tuttavia confortante, e merita di essere segnalato il maggior concorso delle donne alla Cassa Nazionale delle pensioni nella quale le medesime figurano tra gli inscritti, nella proporzione di uno a quattro.

Non è però a dire che non vi siano alcune società, esclusivamente femminili che si fanno grandissimo onore, e mi piace menzionare specialmente a giusto titolo di lode, per la loro opera, alcune di esse, che sono veri gioielli della mutualità.

Dico dell'Associazione femminile tra le operaie, fondata nel 1852 dalla Società di Torino; dell'Associazione di mutuo soccorso ed istruzione delle operaie di Milano, fondata nel 1862, che fu la prima nell'iscrivere le proprie socie alla Cassa Nazionale delle pensioni; dell'Associazione operaia femminile, istituita nel 1863 a Cremona, che sta sotto la presidenza onoraria di S. M. la Regina Margherita; della Società di mutuo soccorso fra le donne in Siena, pure sotto la presidenza onoraria di S. M. la Regima Margherita, istituita nello stesso anno 1863 e di quella di Bologna fondata nell'anno 1875.

Il desiderio legittimo di allargare, per quanto è possibile la cerchia dei benefici che volevano procurare ai loro soci, mosse le Società ad estendere la loro opera anche alla vecchiaia ed alla invalidità degli iscritti, assicurando a questi dei sussidi continuativi; con che esse venivano ad assumere il vero e proprio ufficio di istituti di pensioni.

Ma se il servizio, per il caso di malattia può condursi senza basi strettamente tecniche, perchè, con una certa approssimazione, le uscite si svolgono parallelamente alle entrate, non è così per le pensioni.

Per queste vi è un lungo periodo, durante il quale nella Cassa si accumulano i contributi versati dai soci in vista della assicurazione delle pensioni di vecchiaia il servizio delle quali non matura che a lunghissima distanza di anni: tanto che un Istituto può trovarsi nel possesso di qualunque più cospicuo capitale senza che questo possesso implichi o garantisca la sufficienza del medesimo in rapporto all'assolvimento degli impegni assunti dalla Società dirimpetto ai soci.

Per questa forma di assicurazione, gli elementi statistici e la loro elaborazione matematica sono addirittura fondamentali e indispensabili.

E non è da meravigliare che le Associazioni condotte da persone prive generalmente della necessaria coltura tecnica, non potessero organizzarsi in maniera da tenersi rgarantite contro le delusioni dipendenti da errati calcoli, quando si consideri che le Casse pensioni ferroviarie, che pure erano amministrate da persone fornite di un elevato grado di coltura scientifica e sebbene venissero ammonite, fino dall'anno 1876, da tecnici provetti, della china pericolosa in cui erano avviate, hanno ingoiato, per errori dei loro impenitenti amministratori centinaia di milioni.

Si può quindi rilevare, bensì, il fatto degli sbagli commessi dalle Società mutue in ordine alle pensioni di vecchiaia, ma non certamente si può lanciare contro di esse una condanna assoluta, per ciò solo che i loro tentativi non furono felici.

Alcune investigazioni compiute da persone tecniche che si interessavano alla materia, quando si manifestarono, poco dopo il 1870, le prime delusioni, e si dibatteva più vivace il tema del riconoscimento giuridico delle Società, fecero sorgere il pensiero che, per potere ottenere tale riconoscimento, esse dovessero assoggettarsi all'osservanza di norme tecniche così congegnate da escludere ogni pericolo di futuri disinganni.

Ma le Società, che generalmente erano contrarie al riconoscimento giuridico, per non perdere quella libertà di movimento, che le assicurava di una maggiore indipendenza, si opposero fieramente al progetto di legge che era stato presentato, a quell'effetto, al Parlamento; ed in un Congresso tenuto a Bologna, memorabile per il numero straordinario di Società che vi presero parte, il progetto venne definitivamente sepolto.

Il suo autore chiedeva che il riconoscimento giuridico delle Società fosse vincolato ad un ordinamento tecnico fondato esclusivamente su calcoli statistici e matematici, alla guisa delle vere e proprie società di assicurazione.

Ma egli, non solo non teneva abbastanza conto della differenza che passa fra queste e le Società di mutuo soccorso, ma non teneva neppur conto dell'ambiente, avido di libertà e d'indipendenza, e quasi ignaro in piena buona fede, del principio che l'aritmetica non è un'opinione.

Tanto è vero che l'ambiente non era formato, che, per far conoscere e per propagare le nozioni tecniche più indispensabile per il retto funzionamento delle Società, la Cassa di risparmio di Milano, con quello squisito senso di opportunità che ne distingue l'azione ormai quasi secolare, aveva istituito, fin dal 1863, dei concorsi a premio, intesi a suscitare una legittima e feconda emulazione tra le Associazioni di mutuo soccorso per condurle ad adottare ordinamenti meno empirici.

In tale indirizzo essa venne seguita dalle Casse di risparmio di Bologna e di Palermo che qui si citano con grande compiacenza per l'opera che hanno compiuto.

E come nei tempi andati i nostri vocabolari ignoravano la voce mutualità, nel moderno suo senso, così, in tempi più vicini a noi, l'assicurazione sulla vita, e la sua tecnica era una nebulosa di lenta e incerta formazione.

La iniziativa e l'opera della Cassa di risparmio di Milano e delle sue consorelle, nonchè i concorsi fondati dal Governo e da alcuni cultori di studi questi contribuirono largamente a trasformare la nebulosa, e ad assicurare al nostro paese la nozione e la discussione dei principi scientifici necessari, assolvendosi così, da parte dei tecnici, quella missione che accennai nell'esordio, di porre cioè la ragione al servizio del sentimento.

A distanza di più di 30 anni non mi vergogno di dire che ero stato io l'autore del poco fortunato progetto di legge che fu sepolto a Bologna.

Riconosco volentieri, che la tendenza più larga meglio si confà alle inclinazioni e alle concuetudini italiane, perchè è meglio atta a consentire la graduale educazione delle classi operaie come preparazione ad accettare con animo convinto i postulati della scienza non perchè siano voluti da una autorità superiore, ma perchè è penetrata nel gran numero la convinzione che essi sono inseparabili dai fini che si vogliono raggiungere.

La questione del riconoscimento giuridico non poteva però venire abbandonata; altri studi furono fatti, mettendo capo alcuni anni più tardi, ad una legge di libertà (15 aprile 1886), secondo la quale il conferimento della personalità fgiuridica è atto che si compie dal potere giudiziario, e non più dal potere legislativo. Il magistrato, quando abbia riconosciuto lo adempimento di alcune forme estrinseche fissate dalla legge, opera senz'altro la registrazione delle Società.

La legge stessa, tuttavia, si volle applicata soltanto alle Società che non si propongono il servizio di pensioni per la vecchiaia mentre, per quelle che si propongono tale servizio, rimase in vigore la disposizione che non potessero conseguire la personalità giuridica, se non in virtù di un decreto reale e dopo sentito l'avviso del Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali.

D'altronde, con la creazione della Cassa nazionale, della quale parleremo in seguito, l'azione delle Società di mutuo soccorso nel campo delle pensioni non è più nè opportuna, nè necessaria.

Alle Società mutue si domanda ora di funzionare quale tramite di propaganda tra la Cassa nazionale e i propri soci, i quali, valendosi di tale via, fruiscono di speciali vantaggi. E di essi hanno già approfittato più di un centinaio di Società; ed è da augurarsi che in un tempo non troppo lontano tutte queste Società approfittino dell'istituto nazionale, in modo da bandire per sempre qualunque pericolo di future delusioni.

ARMI ED ARMATI

Un cannone contro gli aeroplani

Londra, 24 — Le riviste militari inglesi riportano la notizia che il Contrammiraglio Twining, direttore del servizio di artiglieria degli S. U. d'America, ha inventato un cannone contro gli aeroplani che può lanciare proiettili fino a quatro chilometri di altezzza.

Il cannone può prendere una elevazione di ottantacinque gradi; il suo tiro effettivo giunge fino ai tre chilometri di altezza. Siccome però nessun aereoplano può mantenersi a lungo a tale altezza dal suolo, per le condizioni atmosferiche e specialmente per il freddo intensissimo, si crede che la nuova arma sarà di grande efficacia. I proiettili del cannone peseranno quattrocentocinquanta grammi, e potranno scoppiare ad un'altezza determinata.

Il Governo degli Stati Uniti ha ordinato la costruzione di parecchi di questi cannoni dei quali le navi della flotta saranno in avvenire munite. La stampa inglese si lamenta che studi di questo genere non vengono fatti in Inghilterra con serietà e che l'Ammiragliato mostri di disinteressarsene completamente, lasciando all'iniziativa dell'industria privata di fare qualche saltuario esperimento.

Per abbonarsi

I metodi piu spicci e sicuri sono due:

Versare l'importo dell'abbonamento agli UFFICI POSTALI, *i quali con* 20 *cent. pensano essi alla trasmissione con speciali moduli. Oppure inviare* CARTOLINA VAGLIA.

Scienze e Lettere

La commemorazione di una gloria italiana

Torino, 24 — Stamane nell'aula massima della Regia Accademia delle scienze si è commemorato il grande chimico Amedeo Avogadro.

Erano presenti l'on. Ministro Calissano, il Vice-Presidente del Senato on. senatore Blaserna, Presidente dell'Accademia dei licei, gli on. senatori Bozzolo, Camerana, Foà, Volterra e Ciamician, l'on. deputato Paniè, il prefetto on., senatore Vittorelli, il prof. Ruffino, rettore dell'Università, l'assessore Tacconis per il Sindaco, il commendator Bacchialoni presidente della Corte di Appello, altre autorità, nobilità, congressisti, e numerose signore.

Verso le 10 è giunto in automobile S. M. il Re, accompagnato dal primo aiutante del campo generale Brusati, dal Ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini ed accolto da una calorosa dimostrazione della folla che si assiepava intorno al Palazzo dell'Accademia.

Il Re, ossequiato dalle autorità, si è recato nella sala, ed ha preso posto nella poltrona centrale, con alla destra l'on. Ministro Calissano e a sinistra l'on. senatore Blaserna.

Ha preso per primo la parola l'on. Boselli, il quale ha così cominciato:

Maestà! fu gloria dei vostri avi, appena deposero le armi, e spesso anche fra lo strepito delle armi, promuovere gli studi, favorire le scienze. Anche nelle arti baciate dalle idealità cui la bellezza dà luce, vollero fissare generosi il loro pensiero.

L'oratore ha poi ricordato l'origine della Regia Accademia di Torino sorta per opera di Vittorio Amedeo III ed ha messo in luce le benemerenze dei Principi e dei Re di Casa Savoia per il progresso degli studi.

E' passato poi a parlare in modo speciale del commemorato Amedeo Avogadro per tradizioni famigliari giurisperito, per ardente vocazione scienziato, il quale, senz'altro consiglio tranne quello del proprio sapere, senz'altra agevolezza di esperimenti, tentò la scoperta dell'elettricità, compì le leggi innovatrici della chimica, serbando tale semplicità nel costume e modestia nella penna da accennare apppena a se stesso quando altri usurpava il vanto dell'opera sua, la quale per molto rempo quasi abbliata, salì ormai a nobilissima fama.

L'oratore, dopo essersi compiaciuto della presenza del Re, che è di grande letizia per la scienza, esprime la gratitudine dell'Accademia delle Scienze per il Sovrano.

Ha poi parlato il prof. Guareschi oratore ufficiale della cerimonia che ha tracciato la vita e le opere dell'Avogadro ed ha chiuso, mandando un saluto ai chimici e fisici che lavorano per il progresso dell'umanità.

Quindi l'on. Ciamician ha portato il saluto della società per il progresso delle scienze.,

Haller e Noureau hanno portato l'adesione ed il caldo saluto dell'Accademia di Francia.

Infine ha parlato il rappresentante dell'Accademia romana. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

S. M. il Re ha lasciato la sala e si è recato poi, accompagnato delle autorità, a visitare il museo egiziano. Quindi risalito in automobile col seguito si è allontanato fra gli applausi e le acclamazioni della folla.

L'inaugurazione del monumento.

Torino, 24 — Oggi alle ore 15, nel giardino del mastio della cittadella, si è solennemente inaugurato alla presenza di S. M. il Re il monumento ad Amedeo Avogadro.

Nel giardino si trovavano ad attendere S. M. il Ministro delle poste e dei telegrafi on. Calissano, l'on. senatore Blaserna in rappresentanza dell'Accacemia dei Lincei, gli on. senatori Camerana e Foà, l'on. Boselli, il Prefetto, on. senatore Vittorelli, l'assessore Tacconis, per il Sindaco, il generale Quercia per il comando del Corpo d'armata, il prof. Ruffini, Rettore dell'Unoversità, il comm. Taglietti, procuratore generale della Corte di Cassazione, altre autorità e notabilità.

Il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campi, generale Brusati, e dal Ministro della Real Casa, nobile MattioliP-asqualini, è giunto verso le 15 e ha preso posto sotto il ricco baldacchino di velluto rosso.

La folla ha applaudito calorosamente al Sovrano.

Hanno pronunciato applauditi discorsi commemorativi l'on. Boselli, l'on. senatore Blaserna per l'Accademia dei Lincei, l'on. Ministro Calissano per il Governo, il prof. Buarini, il prof. Nasini, il prof. Heller per l'Accademia delle scienze di Francia, il prof. Hernest per l'Accademia delle Scienze di Berlino, Gueye di Ginevra, il prof. Ruffini per l'Università, il signor Botta per il Comune di Guarene, l'assessore Tacconis per il Sindaco di Torino.

Il Re ha poi visitato nella cittadella il Museo di artiglieria e quindi, ossequiato del Ministro e dalle autorità, è ripartito in automibile.

Il discorso del Ministro Calissano

— (S) **Torino**, 24. Ecco il discorso pronunciato dall'on. Calissano, Ministro delle Poste e dei Telegrafi all'inaugurazione del monumento ad Amedeo Avogadro.

Maestà, Signori;

Parve all'uomo illustre che sta a capo del Governo, non soltanto opportuno, ma doveroso l'intervento di uno dei suoi solleghi alla cerimonia odierna, nella quale, col desiderato e solenne intervento di V. M. tutta una pleiade di scienziati di ogni parte del mondo personalmente oper mezzo di autorevoli rappresentanti

---

82 Appendice del POPOLO ROMANO 82

Alla ricerca di una posizione

DI

HANS WEBER

(Versione dall'inglese)

CAPITOLO XXXIV

L'Ufficio dei Pesi

Tosto vi entrò un'altro operaio; piccolo di statura, dallo sguardo dolce e tranquillo, dalla espressione profondamente triste.

Esso doveva consegnare una pezza di seta ultimata il padrone lo salutò un po' più amichevolmente del precedente e si avvicinò tosto alla tavola per esaminare il suo lavoro assieme al signor Braun.

— Avete già finito la pezza intiera— chiese quest'ultimo con la sua voce stridente e stonata siete davvero diligente ed attivo signor Haase.

Il tessitore sospirando rispose.

— Ho lavorato anche molte notti; mia moglie è sempre gravemente ammalata, sicchè la notte dovendo vegliarla metto il tempo a profitto e sto al telaio.

— Come è possibile lavorare bene di notte — difatti questo vostro tessuto non e esattal.. — Guardate, riprese mentre coll'aiuto degli occhi grifagni il signor Braun esaminava attentamente la stoffa metro per metro, spiegandola contro la finestra — guardate come si vede il principio del lavoro fatto di notte vegliando; ecco qui un nodo..... ecco una appezzatura..... eccone un'altra.....

— Non feci mai un lavoro riprovevole — disse il tessitore.

Il signor Braun richiamò l'attenzione del padrone su di una macchiolina impercettibile, grossa tutt'al più come una capocchia di spillo:

— Ecco qui una macchia d'olio: santo Iddio come mai siete stato così poco diligente?.....

— E' proprio una macchia d'olio! — ribattè il padrone seriamente — e ciò vi porterà un ribasso non lieve nella vostra paga.

— Un ribasso?... Un ribasso nel mio salario, signor Pfeffer— rispose quasi piangendo il tessitore — non parlate sul serio, non è vero?... Quando mai vi ho riportato un lavoro che non fosse esatto?...

— Vi è una macchia — riprese inesorabilmente il padrone.

— La vidi io pure e se avessi voluto ingannarvi avrei potuto levarla facilmente, lo sapete: questa macchia signo Pefeffer è una disgrazia che mi è accaduta la notte decorsa.... notte che fu per me tremendamente dolorosa. Mia moglie come vi ho detto, signore, è a letto e questa notte temei di perderla da un momento all'altro. Ero costretto ad alzarmi ogni momento dal telaio, di interrompere il mio lavoro, per correre a lei vicino, darle da bere accomodarle i cuscini, farle prendere le medicine assisterla infine come meglio sapevo e potevo.....

— Queste interruzioni appariscono chiaramente dalla irregolarità degli ultimi metri di lavoro! — osservò freddamente il principale.

Il tessitore sconfortato soggiunse:

Anche il mio bambino è ammalato e non potendo dormire si divertiva ad attizzare con un ferro da calza la lmpada posta ficino al suo lettuccio; senza porvi mente il piccino per attirare la mia attenzione allungò la manina, e con la punta del ferro leggermente intrisa d'olio toccò il telaio invece della mia mano.....

— Dovevate star più lontano.

— Ma il mio povero piccino ha una angina e non può più parlare per una soffocazione!..... Oh! per questa volta siate indulgente signore!..... Datemi tutto il danaro che ho guadagnato, non togliete nulla ve ne scongiuro!.... Non mi fate nessun ribasso ne ho tanto bisogno di quel poco di denaro!...

— Me ne dispiace, ma non so che cosa farvi — disse il padrone con un cinismo più unico che raro, e tornado al suo libro sioggiunse:

— Signor Braun segnate il ribasso inevitabile Mastro Haase deve ricevere otto talleri e sei grossi.

— Ed il ribasso di quanto è? chiese il commesso egualmente impassibile.

— Faremo due talleri e sei grossi: pagare un cattivo lavoro sei talleri, è pagarlo anche troppo caro. I due terzi li riceverete al solito in derrate e così vi rimarranno due talleri in bel danaro suonante.

A questa deduzione un'espressione di selvaggio dolore passò sul volto dell'operaio; il cui sguardo si fece serio, quasi minaccioso; poi rientrò in sè e giungendo le mani riprese.

— Non volete dunque aver pietà di me, signor Pfeffer?... mi volete far subire un ribasso così vistoso, proprio in questo momento per me dolorosissimo!... Eppure è tanto tempo, sono anni già che io vi consegno delle mercanzie sulle quali non trovaste mai nulla a ridire; volete farmi subire un errore per una macchiolina insignificante e della quale vi spiegai la dolorosa caglione d'essere!....

— O così o nulla! — rispose impertubabile il principale.

— Tal sia!... — sospirò il pover'uomo abbiate almeno per questa volta l'umanità di darmi il prezzo del mio lavoro in danaro, ne ho bisogno per i miei poveri ammalati..... per comperar loro le medicine, che quegli sventurati non possono davero trarre alcun vantaggio dai generi che potrei acquistare qui...

Il padrone lo guardò meravigliato, sorpreso di tale insistenza; rispose;

— Ciò che è stabilito deve essere eseguito dunque risquoterete i vostri sei talleri, quattro in derrate, e due in danaro; del resto sappiatelo, se vi accomoda è così se non vi accomoda è così ugualmente Dunque tregua a qunieste inutili ciancie!... Un operaio attivo e intelligente come voi ripara ben presto ad una perdita tanto isignificante!..... Diamine!..... vorreste perdervi di coraggio per così poco?.....

Poi rivolto al commesso gli disse:

— Signor Braun, date a Mastro Haase la treccia della seta rosa e voi signor Block dategli la treccia banca N. 4.

— Frattanto il tessitore sembrava lottare con sè stesso e dopo una breve pausa si avanzò tranquillamente verso il principale dicendogli.

— Non mi date nè treccie rosa nè treccia bianca, signor Pfeffer chiudete invece il mio conto e datemi i miei sei talleri, i quali per legge lasciando di lavorare per voi mi si pervengono in danaro.

Il padrone attonito lo guardò ed il signor Braun stava per dire alcune parole concilianti quando mastro Haase prevedendo le loro obiezioni li prevenne dicendo.

— Risparmiate pure i vostri discorsi signore Credete a me. Siate un poco più umani coi lavoranti non andrà guari che nessun buon lavorante vorrà più stare al servizio della vostra causa.

Il padrone rifletteva se gli conveniva di perdere per una simile sciocchezza il migliore dei suoi operai, ma in qual momento le venne fischiato al portavoce:

— Lasciatelo pure andare — disse la signorina Pefeffer all'orecchio del fratello; mastro Haase è pagato più caro di tutti gli altri ed ha sempre qualche cosa da dire su ciò che io gli vendo; anche poco tempo fa mi ha detto che pesavo a scapito degli avventori e che lo zucchero era umido!..... Liberatevene! è un birbante ed una mala lingua!.....

Queste osservazioni della sorella diedero il tratto alla bilancia.

— Ma quasi ciò non bastasse il tessitore dovette lasciare la metà dei sei talleri finchè non avesse riportato le spole che appartenevano al padrone e che potevano valere pochi soldi; mastro Haase represse a stento una imprecazione che dal cuore gli era salita alle labbra ed uscì da quella stanza dove aveva tanto sofferto.

Scene consimili accadevano l'una dopo l'altra.

Il signor Braun osservava minuziosamente le pezze di seta e nulla sfuggiva al suo sguardo di falco: ad ogni errore di peso o di misura il signor Pfeffer si fregava le mani erano tanti sbagli che ridondavano tutti a suo interesse, dal canto suo la signorina Pfeffer ogni tanto si avvicinava al portavoce per avvertire il fratello che gli affari camminavano bene, e che i generi, i più avariati del magazzino erano presso chè esauriti.

Già molto innanzi negli anni la signorina Pfeffer era nel fisico la vivente antitesi del fratello: lunga, magra e pallidissima, sembrava il ritratto ambulante della fame ma se nel volto e nel personale quei due esseri differivano tanto, eguale era in entrambi l'amore del denaro, l'istinto di lucrare su tutti e su tutti.

Questa degna signora portava sempre un vestito di seta gialla vecchio e consumato, e tutti gli avventori della drogheria giuravano di averla veduta sempre con quel medesimo abito; su dei ricci finti portava una cuffia di merletto bianca guarnita con dei fiori di carta velina, ed era cosa

rendo omaggio alla memoria di Amedeo Avogadro col consacrare al suo nome questo monumento.

Sia gradita a voi, o signori, questa partecipazione del Governo alle onoranze dell'uomo, la cui vita, le cui scoperte scientifiche furono stamane così nobilmente commemorate all'Accademia delle scienze dall'ornata parola di Paolo Boselli, dai lucidi ricordi e dalle profonde riflessioni del prof. Guareschi e dai pensieri del prof. Ciamician, quasi divinante un futuro non lontano di importanti applicazioni di quelle leggi fisiche che Amedeo Avogadro scoperse, precisò, additò.

Era nostro dovere unirci a voi in questa solennità non solo per testimoniare la gratitudine del paese verso l'uomo benemerito degli studi scientifici, il cui nome e le cui concezioni, da prima la modestia ed il disinteresse, poi una serie di vicende, tennero celate quasi nella loro importanza, ed oggi invece per legittima rivendicazione risplendono di vivida luce fra le genti e specialmente fra gli uomini di scienza; ma altresì per confermare a voi tutti che gli uomini chiamati dalla fiducia del Sovrano alla direzione della cosa pubblica seguono con profonda simpatia questa vostra manifestazione in onore dell'ingegno, del sapere e della virtù. Da queste manifestazioni con la prova della giustizia e dei suoi immancabili trionfi sorgono i nuovi incitamenti alla prosecuzione di quegli studi scientifici, dai quali il nostro paese attende onori e fortune.

Forse mai, come oggi il pensiero scientifico ebbe più numerosi ed in pari tempo più valorosi cultori in ogni parte del mondo civile e forse mai come oggidì fu più vasto il campo delle sue osservazioni, più complicata e più varia la serie dei fenomeni nei quali penetra il suo esame e ad un tempo più libera la scelta e del criterio da cui muovere nelle ricerche e delle finalità da raggiungere con esse. Ma invece, nonostante questo così colossale ed intrecciato sviluppo di studi e di esperienze nel campo scientifico, mai come oggidì sentiamo l'unità del pensiero investigatore diretto (e speriamo non lontano dal proclamarla) alla constatazione dell'unità reale di tutte le cose del mondo.

Di questa unità di ispirazioni e di finalità in ogni ramo dell'attività, ma specialmente in quello degli studi, intende di essere espressione e tutela il Vostro Governo, Maestà, e di darne chiara l'espressione in ogni circostanza come fece nella confortante serie degli avvenimenti, dei quali si onorò ed allietò Torino in questo memorabile anno.

Qui, davanti al ricordo monumentale di Amedeo Avogadro, del quale un suo degno biografo scrisse: «Fu una debolezza essere più chimico che fisico» noi possiamo in onore di lui e delle applicazioni del suo pensiero scientifico, augurare che, cresciuti i mezzi e le facilità agli studi, cadano completamente i limiti ormai deboli e vacillanti che hanno finora i due campi, quello della chiminca e della fisica, e così avendo esse identici problemi a risolvere, abbiano, come scrive un illustre scienziato, sempre più chiara l'idea di quella unità verso cui tendono quegli sforzi.

Maestà, onore ad Amedeo Avogadro ed a quanti ne celebreranno qui con Voi le benemerenze preclare.

(S) **Parigi**, 24. Se annunzia la morte di **Enrico Houssaye** dell'accademia francese che aveva 63 anni.

Storico erudito, stilista forbito Enrico Houssaye era nato nel 1848 ed apparteneva alla Accademia di Francia del 1894.

Quasi tutte le sue opere hanno avuto numerose edizioni, le quali sono state tutte in breve esaurite. Nei primi suoi lavori si occupò della Grecia e soprattutto della storia ateniese In seguito si consacrò alla storia di Francia e in modo speciale dell'Impero e della Restaurazione.

In queste narrazioni eloquenti l'autore si mostra sempre dominato dall'amore indomito e della fiducia più assoluta negli alti destini del suo paese.

Citiamo: *Les Cent Jours* (che ebbe quarantacinque edizioni) *Waterloo* (pure quarantacinque); *La seconde abdication, la Legende Napoleonienne, Les quatorze Armées de la Convention*, ecc.

Economia e Statistica

L'importazione italiana a Salonicco.

L'importazione di prodotti italiani dall'Italia nell'anno 1910, ha raggiunto complessivamente quinali 173.556, divisi come in appresso e per principali generi.

Farine	Quint.	10.273
Punte di Parigi	»	9.694
Tessuti di cotone	»	8.441
Limoni	»	7.901
Riso	»	6.369

L'importazione minima è data da: sciroppi, tessuti di lino, vetrerie, spugne, tonno all'olio, coperte di lana, mobili di ferro, tela metallica per un totale di 12 quintali.

L'esportazione per l'Italia ha raggiunto quintali 486.24 dei quali avena quint. 17.950; granone 12.325.

Il commercio delle rose in Bulgaria.

Una recente statistica della Camera di commercio di Filippopoli reca i seguenti dati:

La superficie occupata dai rosai è di circa 10.000 ettari, che produssero nel 1909 chilog. 27.000.000 di fiore e 5.200 di essenza.

Il prezzo dell'essenza all'estero oscilla da 700 a 1700 lire italiane, al chilogramma, secondo le annate ed il raccolto.

La maggior esportazione dell'essenza si dirige nei seguenti paesi:

Francia	Chilog.	1422	per	L.	1.323.956
Inghilterra	»	1141	»	»	1.046.817
S. U. d'Amer.	»	872	»	»	791.120
Germania	»	700	»	»	638.356

In Italia furono esportati soli chilog. 44 per un valore di L. 37.143.

Oltre all'essenza, si esporta anche l'acqua di rose e questa esportazione fu nel 1909 di chil. 41.625 per L. 13.750.

Esposizioni e Congressi

CONGRESSO EELLA «DANTE ALIGHIERI»

Seduta di chiusura - Presidenza Rava.

Il dottor Fanara, a nome del Comitato Nazionale per l'Istituto Iconografico riferisce su l'iniziativa presa da questo istituto per la pubblicazione di un'opera iconografica del risorgimento italico, per dar agio agli studiosi educatori ed alle nostre colonie di conoscere esattamente le fasi vere della sintesi storica. A tal uopo l'Associazione promotrice dedica l'opera stessa alla «Dante» sicuro che essa vorrà dare il suo plauso e la sua adesione.

Il prof. Linaker propone un ordine del giorno, che appoggiato anche dal comm. Barbera, è approvato ad unanimità.

I sigg. avv. Perelli e prof. Vaccaluzzo rappresentanti rispettivamente di Pallanza e di Catania domandano con ispirate parole ai congressisti che, come sede del XXIII Congresso siano scelte le città da essi rappresentate. Il prof. Salvatore Romano appoggia la domanda del prof. Vaccaluzzo e le belle parole che egli dice sono accolte dal grido: Viva Catania con gita a Tripoli.

Il prof. Siragusa cerca di conciliare le due proposte ed a un certo momento dice - è necessaria *una entente*, come dicono i francesi» I congressisti interrompono: «ah, ah quell'*entente*... Dante! Dante! ma il prof. Siragusa risponde «ho detto come dicono i francesi!»

Moroni in nome di Varese, spera che il Congresso vorrà scegliere Pallanza. Bassi crede che sia dovere del Congresso di curare anche un po' la cenerentola Sicilia ed appoggia la proposta di eleggere Catania.

Voci: «ai voti, ai voti, *Viva Catania, viva Tripoli!*»

Il prof. Galanti per il Consiglio direttivo crede che, per promesse fino dall'anno scorso, la città da scegliersi dovrebbe essere Pallanza, ma udite le impressionanti dichiarazioni degli oratori, il Consiglio, prendendo formale impegno che fra due anni il congresso verrà indetto a Pallanza propone che l'anno venturo si tenga a Catania (Applausi.)

Il rappresentante di Pallanza, in nome della comune idea di patriottismo ritira la proposta. Per acclamazione si vota Catania a sede del futuro Congresso.

La consegna delle medaglie.

Seguendo una costante consuetudine, il Comitato centrale ogni anno assegna delle medaglie a quelle sezioni che più corrisposero ai fini della «Dante». L'on. Rava, sciogliendo questo incarico, annunzia al Congresso che il Comitato centrale ha ritenuto degni di tale distinzione i Comitati di Brescia e di Napoli. Le medaglie di argento vengono seduta stante consegnate ai rappresentanti Enrico Scoduiick per Napoli e avv. Monti per Brescia, i quali ultimi rispondono ringraziando. L'on. Rava consegna poi una splendida medaglia d'oro ad un benemerito della «Dante» il cav. uff. Bartolomeo Sanguinetti, che, da 20 anni, nel Cile svolge opera benefica tra i suoi connazionali colà residenti istituendo scuole e promuovendo opere di italianità.

A lui l'on. Rava manifesta, tra una calorosa ovazione il plauso del Congresso ,della «Dante» e degli italiani. Dopo questa cerimonia la presidenza comunica l'esito della votazione del Consiglio della «Dante»

Restano in carica:

Presidente Paolo Boselli - *Consiglieri*: on. Leonardo Bianchi, sen. Luigi Bodio, on. Ubaldo Comandini, sen. Benedetto Croce, on. Cesare Fani, prof. Arturo Galanti, on. Francesco Guicciardini, prof. G. B. Siragusa.

Sono eletti:

Consiglieri: i sigg. Stringher, on. Carboni Boy, on. Da Como, avv. Albano, comm. Nathan, on. Rava, on. Finocchiaro-Aprile, on. Elio Morpurgo, comm. Siragusa, avv. Valli, on. Barzilai.

Revisori dei conti: prof. Romano comm. Levi della Vida rag. Cugnoni.

CONGRESSO REDUCI E MILITARI IN CONGEDO

Seduta del 24 - Presidenza Pais

Su proposta del capitano Ranzi il Congresso approva un ordine del giorno, relattivo al disegno di legge sullo stato degli ufficiali già approvato dal Senato ed in stato di studio alla Camera dei deputati, esprimendo il voto che il disegno debba essere ampliato in armonia con la progredita coscienza giuridica di tutti i cittadini.

Sul miglioramento delle condizioni dei funzionari civili e militari a riposo.

Essendo assente il relatore colon. Ferrero, è data lettura della relazione.

Dopo discussione breve è approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si fa voti, perchè il Governo prenda in attento e serio esame le richieste e le aspirazioni dei pensionati, e voglia adottare i necessari provvedimenti per ovviare alle loro tristi condizioni

E' data lettura di un ordine del giorno presentato dal gener. Ballatore e dal comm Guiducci, onde per l'avvenire per la sicurezza della patria, la nostra bandiera sventoli, in segno di civiltà, al fianco di quelle delle altre nazioni sorelle sui prossimi lidi di quel grande mare che, già dominio di Roma, fu veicolo di progresso fra le genti.

Seduta di chiusura.

Aperta la seduta, sotto la presidenza dell'on. Pais, assistito dal segretario cav. Pini, prende la parola sul processo verbale il cav. Pedrazzi, il quale crede opportuno che il Congresso debba insistere verso il Parlamento e il Governo per il miglioramento delle pensioni agli impiegati civili e militari.

Sul VII tema: *Esercizio del voto elettorale ai sottufficiali dell'esercito della marina e delle guardie di finanza in attività di servizio* riferisce ampiamente il comm. Guiducci di Arezzo, insistendo sulla opportunità di accordare il voto ai sottufficiali.

Si approva un ordine del giorno sul tema: *Dei mezzi atti ad estendere l'organizzazione federale e di assicurare alla federazione una indipendenza economica* parlano il relatore avv. Pedrazzi e il segr. gen. comm. Cisotti che espone la situazione finanziaria della federazione. Il comm. *Popovich* propone che la federazione studi tutti i mezzi per affiatare maggiormente le società militari della capitale. L'avv. G. Longobardi si dice confortato sulle sorti della Federazione ed il magg. Morandi esprime le sue lodi ai suoi dirigemti.

Si approva la gestione contabile della Federazione dell'anno 1910 e si invita il Consiglio Generale a promuovere tutti i mezzi occorrenti per rinvigorirne le funzioni.

Si procede quindi alla votazone delle cariche sociali.

Sono eletti per acclamazione a far parte del Comitato Generale della Federazione i sigg. on. *Pais*, generale *Ballatore*, cav. uff. *Barbarisi*, on. *Cottafavi*, cap. *Battista*, cap. *Castellani*, comm. *Cisotti*, comm. *Popovich*, cav. uff. *Feliciangeli*, cav. *Gabbi*, avv. *Longobardi*, avv. *Giammaroli* comm. *Guiducci*, ing. *Capocelatro*, comm. *Magaldi*, ing. *Morandi*, comm. *Paroni*, comm. *Parsi*, avv. *Pedrazzi*, col. *Cheli*, avv. *Roffeni*, cav. *Pini*, avv. *Lippi*, cap. *Tettamanti* e cav. *Zoli*.

Il Congresso decide infine di deporre al Pantheon ed al monumento a Garibaldi una corona.

Il pres. Pais pronuncia un patriottico discorso di chiusura del Congresso fra vive acclamazioni.

Il comm. Guiducci saluta Pais a nome dei Congressisti; ringrazia la Fratellanza militare che ha capitato il Congresso.

L'avv. Pedrazzi invita l'assemblea a fissare la sede per il nuovo Congresso.

Si fissa Roma pre acclamazione.

Il pres. dichiara chiuso il Congresso.

L'assemblea rinnova al suo benemerito presidente, on. Pais, una affettuosa dimostrazione.

Alle ore 17, conforme le decisioni del Congresso da una Commissione composta del pres. on. Pais, generale Ballstore, avv. Pedrazzi, pres. della Società Militari in congedo di Modena, avv. Cusimane dei reduci di Termini Imerese, cav. Ferrarj, di Monterotondo, col. Lippi, pres. dei Mille di Venezia, cav. Longobardi di Napoli, col. Montagna, di Napoli, col. Martinotti. col Feliziani, cap. Priviato di Bologna, cav. uff. Zoli, pres. della Fratellanza militare Umberto I di Roma, cav. Centola dei Reduci di Roma, cav. Pini, Castellani, Barbarisi, Zannole ed altri federati fu deposta al Pantheon una corona sulla tomba del padre della Patria e di Umberto I

La commissione fu ricevuta dall'ispettore di guardia col. Rossi e dal veterano Guido Venceslao. Pronunciarono brevi e patriottici discorsi l'on. Pais e il gen. Ballatore. La commissione si recò quindi a deporre una corona al monumento di Garibaldi, ove disse poche e sentite parole il cap. Montagna.

CONGRESSO NAZIONALE VETERINARIO

Ieri, nel salone dei congressi in Castel S. Angelo rigurgitante di intervenuti si è inaugurato questo Congresso promosso dall'Unione Veterinaria Italiana. presenti gli on. Patrizi e Molina, il prof. Stazi presid. dell'. U. V. I. di Milano, il D. G. Canezza vice-presid. del Comitato Ordinatore, i proff. Lanfranchi di Firenze, Dalau di Udine, Riussi di Foggia, Mazzini di Torino, Barpi e Marcone di Pisa ecc. Alla presidenza prendono posto il prof. Giulio Bertolini presid. del Comtato Ordinatore il prof. Rossi-Doria assessore dell'igiene, il comm. Moreschi pel Ministero d'Agricolura, il dott. Caccialupi presid. dell'Ordine dei sanitari, il maggiore Baldini direttore del laboratorio bacteologico militare, il magg. Conti, il cav. Anelli, in rapprensentanza del Prefetto, gli on. Patrizi e Molina

Dopo i discorsi del prof. Bertolini e del prof. Rossi Doria, applauditissimi, parla il direttore generale, comm. Moreschi.

Egli porta al Congresso il saluto del Ministro on. Nitti, e del sottosegretario on. Capaldo. Parla delle vicende della scienza veterinaria e dei suoi grandi progressi, citando quqnto i proposito ebbe a scrivere l'Ercolani, passa ad occuparsi più spacialmente del Congresso, prospettandone l'importanza attraverso gli argomenti di discussione che il Congresso ha predisposto per i toi lavori. Ma fra i temi del Congresso l'oratore si ferma in ispecie ad esaminare quello che concerne l'ordinamento delle istituzioni veterinarie. - Tre sono i punti, prosegue il comm. Moreschi, sui quali si dovrebbe intrattenere chi volesse sviluppare il tema dello insegnamento veterinario, le condizioni di ammissione. l'ordinamento degli studi e le dotazioni.

L'oratore, dopo avere accennato alla esclusione dei licenziati in agronomia degli istituti tecnici dalla ammissione alle scuole veterinarie, così continua: Chi vede gli stretti rapporti fra veterinario ed agricoltore, osserva che il programma e l'indirizzo degli studi, nelle scuole, sien stati fin qui troppo marcatamente intesi a preparare il professionista sanitario anzichè il consigliere, l'aiuto dell'agricoltore, in materia di zootecnia. Al veterinario, si è detto, manca la cultura economico-agraria. E si è proposto, logicamente, di introdurre tra le materie d'insegnamento la economia rurale.

..Le scuole veterinarie italiane non sono certamente dotate come lo sono già da tempo quelle dell'ester. Ma dove la manchevolezza è grande è in ciò che riflette la suppellitile scientifica e dimostrativa. Bisogna che alle necessità urgenti, anche per questa parte, si provveda. Non si può tollerare oltre che di talune materie non si faccia pratica applicazione nelle scuole. Vi son delle scuole all'estero che han terre e stalle ed assicura governate con intendimenti industriali

Alle scuole assai gioverebbe di trovarsi all'aperto con terre e praterie fuori dei recinti urbni dove si trovano cospicate in angusti e malconvenutesi edifizio senza possibilità di espandersi, sempre inlotta coi pericoli che l'edilizia cittadina viene ad esse minacciando ogni di più temibili, Terminando il comm Moreschi ricorda che inaugurando nel 1796 la scuola veterinaria fi Napoli, Ignazio Dominelli, che ne fu il peimo direttore, dopo esser tornato dagli studi di Alfort, diceva che l'agricoltura e la medicina veterinaria sono inseparabili, Certa cosa è che la veterinaria all'agricoltura presta efficace ed apprezzato ausilio, per cui questa a quella devre essere grata. (Il comm Moreschi riscuote alla fine del discoeso calorosi applausi.) Seguono i dott. Caccialupi e Brunelli.

L'on. Patrizi porge il saluto del Comitato grario Nazionale che si onora rappresentare.

L'oratore rileva la grande importanza che ha la zootecnia nell'industria agraria e i pregiudizi che hanno per troppo tempo impedito ai veterinari di affermare i loro diritti, dimostrando di avere tutta la coscienza dei loro doveri, cooperando con gli agricoltori all'elevamento della produzione e della ricchezza cui deve tendere l'auspicata politica agraria Ed è così dalla mia fede nei campi che ho tratto fiducia in voi e ciò mi dettò la perola alla Camera in vostra difesa flagellante il passato con le sue ingiustizie cui spesso non vi sanno sottrarre nemmeno i più illuminati uomini del Governo.

Con un inno alla Unione vera fra i veterinari italiani, amici degli agricoltori e loro alleati per la maggiore ricchezza della nazione, l'oratore termina il suo improvvisato discorso riscuotendo una prolungata ovazione.

Il prof. Stazzi saluta i veterinari e le autorità e fa l'augurio che questo 3. Congresso sia quello della vera fusione delle forze veterinarie.

La zootecnia non ha attirato l'attenzione e le cure dei veterinari e fu troppo abbandonata alienandosi così la simpatia degli agricoltori L'oratore dicecome il rimedio di tale stato di cose sia l'integrazione del servizio sanitario con quello zootecnico e l'autonomia ed indipendenza dei medici.

Il dott. Gazzella segr. gen. comunica le numerose adesioni, tra cui vanno notate quelle dei Ministri dell'interno, della guerra e dell'agricoltura, dei sottosegretari Capaldo, Vicini e Bergamasco, dei deputati Caccialanza, Raineri, Ottavi, Caetani, Campanozzi, Pellegrino, Ravenna, Brunialti, Lembo, Castellino, dei senatori Gorio e Grassi; di numerosi professori delle R. Università e Accademie; di tutte le 64 sezioni dell'U. V. I. e personalmente di 780 soci.

CONGRESSO DEI RAGIONIERI

Al Collegio dei ragionieri

Nei locali del Collegio dei Ragionieri a S. Carlo al Corso, ieri sera, fu dato un ricevi mento in ono dei membri del congresso.

Le sale erano gremite e venne servito un sontuoso rinfresco.

Molti brindisi; parlarono il comm. Rostagno, consigliere della Corte dei Conti, che rivolse un ringraziamento al governo pel concorso dato alla riuscita del congresso; il cav. Cazzaniga, presidente del Collegio dei ragionieri di Milano; il rag. Palumbo di Palermo, il rag. Chiarugi di Firenze; il comm. Viale di Genova, il comm. Besta di Venezia; il prof. Mondini, direttore della Rivista dei Ragionieri, di Roma, ed altri.

La riunione si sciolse a tarda ora.

CONGRESSO CAPI D'ISTITUTO

Alessandria, 24. ore 22,55. — Questa mane terminò il Congresso dei capi di istituto, inauguratosi il 22 corrente

Il Sindaco Franzini portò il saluto della citadinanza inneggiando alla grandezza della patria.

Risposero, ringraziando, professori Caroselli, Bellotti e Tehtori.

L'accoglienza fatta ai congressisti fu addirittura entusiastica.

CONGRESSO NAZIONALE INSEGNANTI DI DISEGNO

— Ieri ebbe luogo l'inaugurazione cui assistevano numerose persone fra cui i proff. Giunti, Innocenzi, Biroghi Lancellot-Croce Perioni, Moneti, Scarobicchi, Borgogelli, Pancrazio ed altri.

Siede alla presidenza il prof. Ettore Ferrari, assistito da tutti i componenti del comitato centrale: il cav. prof. Sartorio, vice-pres.; la professoressa Acanfora, segr. gen. ed i consiglieri proff. Mangione, Capranesi, ing. Petrignani. Dopo un applaudito discorso del presidente prof. Ferrari, parlano pure applauditi Innocenzi e Pancrazio.

Seguono, recando l'adesione ed il saluto delle rispettive sezioni, i proff. Ramati per la Lombardia, Anna Cecioni di Firenze, Scarabicchi di Genova, De Rosa di Napoli, Crisafi di Palermo, Pesci della sezione Umbro-Marchigiana il prof. Jandolo dell'associazione insegnanti materie speciali delle scuole popolari di Napoli. In ultimo la segretaria Acanfora dà lettura delle molte adesioni pervenute tra cui quelle dei Ministri Credaro e Nitti, dei sottosegretari Capaldo e Vicini, del comm. Corrado Ricci, senatore Morandi, on. Brunialti, prof. Magrini, dell'assoc. *L'Art et l'Ecole* di Parigi, dei proff. Sacre, Torelli, Tagliavini, La Torre, comm. Tesorone ed altri.

Oggi si inizieranno i lavori.

Esposizione di Torino

Una Comunicazione della Giuria

(S) **Torino**, 24. — La Presidenza generale delle giurie dell'Esposizione internazionale comunica:

Verificandosi la pubblicazione di comunicati e notizie relativamente a concessioni di premi e ricompense ad espositori, la Presidenza generale delle giurie internazionali avverte che le giurie di classe non hanno fatto, a termine del regolamento, che proposte di premiazioni.

Tali proposte sono in quesi giorni in esame presso le rispettive giurie di gruppo e l'ultimo definitivo giudizio delle proposte fatte, dalle giurie di classe e confermate o eventualmente modificate dalle giurie di gruppo, è riservato alla giuria superiore, che, in virtù, dell'articolo 26 del regolamento delle giurie, può approvare o riformare tutte le proposte predette. Conseguentemente, fin dopo le deliberazioni della giuria superiore, che inizierà i suoi lavori il giorno 2 ottobre, le premiazioni non possono ritenersi definitive e soltanto esauriti tutti questi giudizii sarà pubblicata la lista ufficiale della premiazione.

Il Re visita l'Esposizione

(S) **Torino**, 24. — Stamane il Re col gen. Brusati e col Ministro della Real Casa nob. Mattioli Pasqualini è giunto all'Esposizione alle ore 8.45.

Accompagnato dal conte Orsi, vice-presidente della commissione esecutiva, il Re ha fatto una minuziosa visita alla galleria del lavoro, soffermandosi in quasi tutti gli *stands*, assistendo alla lavorazione e domandando particolareggiate spiegazioni su tutto il macchinario.

La folla domenicale, composta specialmente da operai e contadini, che sino dall'apertura della Mostra gremiva le gallerie, ha fatto una dimostrazione entusiastica al Sovrano, che ha lasciato l'Esposizione poco prima delle 10.

Cronaca di Roma

Vaticano. — Ieri mattina il Papa, dopo aver celebrato la Messa nella sua Cappella privata, ha fatto la consueta passeggiata nei giardini vaticani.

Al ritorno, Pio X è stato visitato nel suo appartamento privato, dal prof. Marchiafava, il quale si reca dal Papa ordinariamente ogni domenica. L'illustre clinico ha espresso la sua soddisfazione per lo stato generale in cui ha trovato il Pontefice.

Pio X ha poi ricevuto in particolare udienza Monsignor Giuseppe Dalle Piane, Vescovo eletto di Iglesias.

— Un telegramma di ieri annunciava la morte di mons. Eugenio Francesco Touzet, Vescovo di Aire, con unito il titolo di Dax.

Era nato a Couret, Arcidiocesi di Tolosa, nel 1846 ed era stato eletto il 21 febbraio 1906.

Era uno dei quattordici vescovi, consacrati dal Santo Padre Pio X dopo la separazione.

Congresso di Etnografia italiana. — A cura della Società di etnografia italiana e sotto gli auspici del comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911, si terrà in Roma dal 19 al 24 ottobre del corrente anno il primo congresso di etnografia italiana.

Intensificare e meglio disciplinare gli studi interno alle costumanze del nostro popolo, discutere e fissare i metodi coi quali i singoli usi debbono essere illustrati e le particolari ricerche rivolte alla conoscenza piena e sicura della nostra civiltà e del nostro spirito: questi gli scopi che si propone di raggiungere. E mai come ora parve opportuno siffatto convegno; ora che una Mostra di etnografia italiana ha raccolto da ogni regione i migliori e più genuini documenti della vita di nostra gente, e tali documenti stanno per trovare sede più duratura in un museo nazionale.

Il dott. Lamberto Loria, che coadiuvato validamente dal prof. Francesco Baldasseroni, ha fatto la raccolta etnografica che il pubblico può ammirare alle Esposizione di piazza d'Armi, è il presidente del comitato ordinatore; e anche nel congresso ha voluto avere la collaborazione del Baldasseroni che ne è il segretario.

I lavori del congresso si possono dividere in tre parti: la prima *Metodologia generale* studierà i problemi generali. *Come si deve studiare l'Etnografia italiana. Come deve essere ordinato il Museo Etnografico nazionale. Come i Musei regionali*, ecc. La seconda *Metodologia*, parte speciale tratterà dei diversi argomenti di etnografia italiana e del metodo col quale ognuno di essi deve studiarsi, ad esempio; «feste e spettacoli: usi nuziali, usi natalizi; gli usi degli italiani all'estero; gli zingari in Italia», ecc.

Queste due parti sono formate da temi affidati alla presidenza del comitato ordinatore agli studiosi che d'ogni singolo argomento maggiormente si sono occupati.

La terza parte infine comprenderà le *comunicazioni* in cui verranno svolti argomenti scelti dai singoli congressisti. Queste comunicazioni non hanno attinenza con la metodologia, ma ognuna di esse costituisce da per sè una particolare monografia.

Al congresso che si annunzia assai significativo e interessante, porteranno la loro autorevole parola, tra gli altri, i professori Baragiola, Bellucci, Corso, De Blasio, De Gubernatis, Niceforo, Pitrè, Provenzal, Schuchardt, ecc.

Per la classe 1888 richiamata — Rammentiamo ai militari di 1ª categoria della classe 1888, richiamata

---

82 — **Alla ricerca di una posizione** — 83

ben ridicola vederla vestita con tanta pretesa pesare tutti il giorno zucchero e caffè, ed involtare burro e sapone in carta ancor più sudicia delle sue mani adunche e grinzose.

Nell'ufficio dei pesi intanto tutto procedeva nell'ordine consueto; il signor Braun sibilava cifre e conti colla sua voce stridula di falsetto; il signor Block si muoveva più del necessario e giocorellava con la bilancia quando questa non era nell'esercizio delle sue importanti funzioni; ed il padrone annunziava man mano le vittime che si avvicinavano all'ara par essere da lei sacrificate senza pietà nè misericordia.

— Ecco la signora Muller — disse il padrone parlando entro il portavoce — deve avere tre tallerim.

La moglie del tessitore annunziata alla signorina Pfeffer dal fabbricante, entrò nella stanza delle derrate.

— Prendete una seggiola, accomodatevi, signora Muller — le disse la signorina Pfeffer con somma condiscendenza — mio fratello mi avverte che posso farvi credito fino ai due talleri; che cosa desiderate?

La Muller tirò fuori dalla tasca una carta e la posò sulla tavola; in quel foglio era segnato:

caffè, zucchero, sale, pepe, olio d'oliva, olio da ardere, stoffa di lana par una sottana di sotto, lana per le calze del marito e cotonina grezza per le camicie ai bimbi; accanto ad ogni oggetto vi era specificata la quantità sia in peso che in metri.

La signorina fece il conto; la somma ammontava ad un tallero e ventiquattro grossi d'argento.

— Che cosa possiamo aggiungere per i dsei sei grossi d'argento che ancora vi rimangono da spendere?.... Volete dello stoccafisso?... ricordo che voi ne mangiate molto volentieri e poi è un cibo sanissimo anche per i bimbi.

La signora Muller esitava.

— Ora vi suggerisco io una buona idea — riprese la signorina Pfeffer — dovreste comprare qua che cosa par vostro marito, per esempio una libbra di tabacco..... ve lo do ad un prezzo convenientissimo! due soli grossi d'argento.

— Mio marito non fuma — disse la donna molto facile a lasciarsi infinocchiare — prenderò lo stoccafisso.

— Lo stoccafisso ve lo calcolo solamente due grossi d'argento, varrebbe assai di più lo sapete poi vi drò due metri di nastri per guarnire la vostra cuffia della domenica e così faranno cinque; inoltre — e qui la megera fece un sorrisetto che voleva rendere insinuante e grazioso — vi darò una cosa che vi farà tanto bene; quando si viene da tanto lontano come voi, non vi è molto di meglio che bere un bicchierino di buona acquavite e mangiare una pignoccata, ... e così il vostro conto è pari!.....

Ratta come un lampo la signorina Pfeffer tagliò i metri di nastro di seta usato e abiadito; versò in un bicchierino dell'acqua vita che mescè da una bottiglia tanto piena dentro e fuori di mosch da poterne a buon diritto chiamarne il contenuto liquore moscato e le servì una pignoccata dura come una pietra, e la povera donna stordita da quel proluvio di parole non trovò che rispondere e dovette prendere tutto ciò che la signorina Pfeffer volle appiccicarle.

L'acquavite le guastò lo stomaco ed il resto del carlino lo ebbe a casa: il signor Muller costretto da una dolorosa infermità a far vita sempre sedentaria digeriva difficilmente e non poteva mangiare lo stoccafisso; e andò poi addirittura in furia e fece con ragione una scena alla moglie, quando si accorse dei due metri di nastro completamente inutili e che avevano costato la bella sommetta di tre grossi d'argento.

Ma siccome nel mondo o tosto o tardi, la ricompensa segue le azioni dei buoni, ed il castigo quella dei malvagi, avvenne così anche per la casa del signor Pfeffer.

Il signor Bloch mormorò alcune parole al signor Braun e questi annunziò al padrone che il tintore Brand era di fuori e chiedeva insistentemente di parlare al principale.

— Che cosa vuole?. - chiese il signor Pfeffer turbandosi; - io non ho nulla a che fare con lui!

— Ma io ho da fare con voi!... - disse una voce maschia e sonora e senza aspettarne il permesso l'importuno visitatore entrò nella stanza.

Mastro Brand era un uomo grosso e forte, vera compagine di muscoli e di nervi, e proprio tipo adatto al mestiere che esercitava.

Le sue mani smisuratamente grandi e lunghe erano intrise di vari colori sui quali dominava il viola ed il nero, entrando si era tolto il berretto ma si comprendeva bene che lo aveva fatto proprio a malincuore.

— Che cosa volete? - domandò il padrone, - ve lo ha già detto, mi pare; io non ho nulla da spartire con voi. Levatevi dinanzi ai miei occhi, perchè la bile mi sale al cervello quando ripenso alla bella seta nera che mi avete indegnamente bruciata.

— Queste sono cose ormai tanto discusse che ora non vi possono più far male al sangue! - disse il tintore con la sua voce profonda e cupa: - la seta era bruciata lo avete detto pure dinanzi al tribunale ed io sono stato condannato a pagare il fio delle vostre birboante.

— Come sarebbe a dire?.

— Sarebbe a dire che al tribunale voi non avete detto la verità; avete negato, giurando il falso, che quella pezza di seta era avariata e che per saitarla mi avete ordinato di ritingerla in nero caricandone la tinta perchè non si vedesse l'imbroglio. Del resto anche ammettendo che io vi avessi rimesso una stoffa sciupata, sarebbe stata sempre meno avariata dei generi che la vostra signora sorella ci costringe ad acquistare.

— Ma che cosa volete ora? domandò il signor Pfeffer, mi pare che ormai siamo pari; voi mi citaste in tribunale; io provai che il torto lo avevate voi; vi fu imposto un ribasso, lo pagaste e così tra voi e me non vi è più nulla di comune.

— Vi ingannate; - rispose tranquillamente il tintore; - nei vostri conti vi è un piccolo errore; il mio avvocato ed io lo abbiamo scoperto. Guardate!...

Così dicendo posò un foglio di carta sul banco.

Il padrone irritato rispose:

— E' impossibile; io non sbaglio mai!

— In vostro danno, no! ed in questo sono pienamente d'accordo con voi; ma non siete egualmente infallibile quando si tratta di errare in danno di poveri operai che lavorano per voi.

— Ma voi mi ingiuriate!... In casa mia! - urlò il padrone; - Signor Bloch, signor Braun! voi ne foste testimoni... quest'uomo mi ha insultato.

Il tintore sorridendo riprese:

— Anche questa carta è un eloquente testimonio, e se vi aggrada la depositerò in tribunale.

Il signor Pfeffer prese il foglio: le sue mani tremavano, ed il suo volto diventava man mano paonazzo dalla collera; poi si slanciò sul suo libro mastro e lo sfogliò con tale agitazione che poco mancò non ne lacerasse le pagine.

Giunto alla pagina che cercava prese una penna e ne confrontò i numeri con quelli che erano scritti sul foglio rimessogli dal tintore.

Un'insolito pallore si diffuse sul suo volto fino allora rosso come una bragia e quando constatò l'errore commesso divenne livido e grosse goccie di sudore gli imperlarono la fronte.

— Chi ha fatto questi conti per il Tribunale di commercio?... Spero bene che non sarete stato voi signor Braun?...

— Signor padrone, - rispose questi timidamente, - vi ricorderete che in quell'epoca ero ammalato e forse il signor Bloch che mi surrogava...

— Il signor Bloch?... - esclamò il padrone battendo il pugno sulla tavola.

Il signor Bloch aveva sino allora assistito a quella scena con grande tranquillità d'animo e con pari sangue freddo: rispose:

— Senza dubbio, sono stato io che ho fatto il conto e che l'ho dato al signor principale affinchè lo riguardasse e lo sottoscrivesse; non ero al corrente degli affari del sig. Braun, e misi la mia responsabilità al coperto aggiungendo in margine la parola di prammatica: «Salvo errori».

— Vi prevengo, Signor Bloch - disse allora maestosamente il padrone, - che a quest'istante medesimo non fate più parte della mia casa.... andate pure, e vostro padre avrà quanto prima una mia visita.

Il signor Bloch sempre calmo e tranquillo guardò il padrone, sembrava che il suo subitaneo congedo non gli avesse fatto grande impressione

Il tintore forte ormai del suo diritto verso il padrone si rivolse al commesso e sorridendo gli disse:

Duolmi essere causa indiretta del vostro rinvio da questa casa, ma non ve ne date pensiero troverete sempre da collocarvi presso gente più onesta di questa qui.

Il commesso annuì con un leggiero cenno del capo; staccò il suo berretto dall'attaccapanni e facendo una profonda riverenza al principale gli disse:

Continua

sotto le armi, che il termine per la loro presentazione scade al mezzogiorno di domani, martedì 26 settembre.

Cogliamo questa occasione per rammentare agli interessati che sono esclusi dalla chiamata alle armi i militari appartenenti ai reggimenti alpini, alla Cavalleria, ed ai Pontieri (Genio).

Per la questione tripolina — L'unione costituzionale di Trastevere, riunitasi per discutere la questione tripolina, sotto la pres. del comm. Braggio udita la relazione dell'ing. Paolo Orlando, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione costituzionale di Trastevere, riunita in solenne assemblea generale straordinaria: pur senza volere influenzare le ulteriori decisioni del governo, il quale solo conosce lo stato attuale delle trattative diplomatiche e degli accordi intenazionali ralativi alla questione della Tripolitania e del Marocco; invita il governo della nazione ad agire con prontezza, accorgimento ed energia, per salvare, più che la dignità, l'esistenza della nazione; ed augura che presto la bandiera tricolore sventoli su Tripoli a consacrare nel più bel modo il cinquantenario della proclamazione di Roma italiana ».

— La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, in assemblea straordinaria, ha votato, sulla questione tripolina un ordine del giorno nel quale si dichiara di opporsi con tutti i mezzi non escluso lo sciopero generale alla politica espansionista dei governanti seguendo una linea di condotta di solidarietà con tutto il proletariato d'Italia; « ma indipendentemente dalla Confederazione generale del lavoro e da qualsiasi partito politico. »

Fino alla parola Italia è approvato da Jacometti, Susi, Ceccarelli, Zambardi, Gori, Masseroni, Finocchi, Gregori, Caramitti, Molinari, Vota; contro Giusti, repubblicano. La seconda parte è approvata da Ceccarelli, Gori, Masseroni, Finocchi, Caramitti; mentre è approvato un emendamento Jacometti il quale è votato da Manzi, Molinari, Jacometti, Susi, Zambardi, Gori, e che dice così: « d'accordo con la Federazione del lavoro purchè questa agisca indipendentemente da qualsiasi partito politico ».

La Camera del Lavoro ha poi deliberato pel pomeriggio d'oggi un comizio all'Orto Botanico. Presiederà Caramitti e parlerà Susi.

R. Biblioteca Casanatense. — La R. Biblioteca Casanatense resterà chiusa al pubblico nella prima quindicina del prossimo ottobre per la revisione e la spolveratura, si riaprirà lunedì 16 ottobre con l'orario dalle 9 alle 15.

Nei giorni di chiusura, il prestito dei libri sarà fatto dalle ore 10 alle 11.30.

La tombola di ieri — Nella piazza di S. Giovanni fu estratta ieri la tombola di lire 3000 a beneficio dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato.

Nella piazza si pigiavano oltre 10 mila persone. Prestava servizio la musica dell'82° fant.

Dal palco eretto nel centro della piazza presenziavano l'estrazione della tombola il cav. Antonio Di Chiara pel Prefetto, il cav. Riccardo Donati pel Sindaco, il cav. Bernardino Ferro-Lidonni per la Direzione del Lotto ed il cav. Clemente Cardinali per l'Istituto degli orfani.

Alle 17.15, il ragazzo Giulio Castori, di anni 9 romano, abitante in v. Urbana n. 100, estrasse i numeri: 69 - 43 - 66 - 39 - 61- 31 - 45 - 8, col quale la quaterna fu vinta dal commesso di negozio Ferdinando Scala, di a. 22, da Caserta, abitante in via Banchi Nuovi 36.

Furono poi estratti i numeri: 47 - 44 - 10 - 57 - 40 62 - 38 - 5, con cui la cinquina di L. 300 fu vinta da Sante Migliore di anni 42 da Borgetto (Palermo) ragioniere dell'Assoc. Nazion. pel Movimento dei Forestieri abitante in via Famagosta n. 8.

La 1ª tombola di L. 2000 fu vinta da Amerigo Gonni di a. 40 da Roma costruttore, abitante in v. Rasella con l'estrazione dei numeri: 22 - 6 - 77 - 11 - 30 - 46 - 27 - 48 - 24 - 17 73-4-59-51-15-28-20 55-72-23- 34- 21 - 53 - 3 - 16.

Quindi coi numeri 71- 49 la 2ª tombola di L. 500 fu vinta dalla popolana Angela Astolfi, nata Silvagni, di a. 36 da Segni, abitante al vicolo del Pignolo n. 20. e da Battista Gerola di a. 42 da Brescia, impiegato alla S. R. T. O., abitante in via Foscolo n 24

Alle 18.15, ebbe termine l'estrazione e la folla abbandonò lentamente la piazza, senza incidenti.

Le colonie di fanciulli tornano dal mare. — Col treno di Sulmona delle 15.40, è giunta ieri a Roma l'ultima squadra di 60 fanciulli delle Colonie da Pescara (Chieti) dove ha quest'anno funzionato la Colonia Marina istituita per iniziativa e a spesa del Comitato romano, mercè gli aiuti e le agevolazioni di quella gentile terra di Abruzzo, la quale ha accolto, in due turni, uno di femmine, l'altro di maschi, della durata di un mese ciascuno oltre 120 fanciulli poveri, bisognosi di cura, delle scuole comunali di Roma.

Alla stazione erano a riceverli, oltre una numerosa folla di babbi e di mamme, il presidente del Comitato prof. Federico Di Donato, i medici delle Colonie, prof. D'Anna e dott. Romanelli, la signorina Pucci, tutti gli insegnanti della scuola comunale « Antonio Rosmini » con a capo, il direttore cav. Giuseppe Giudici, altri maestri e maestre, la signora dott. Romanelli Di Donato, Arturo Zapponini con le sue bambine ed altri, che si interessano alla benefica istituzione, i quali hanno voluto recare il loro saluto ai reduci di Pescara.

Tutti i fanciulli sono ritornati in eccellenti condizioni, fisiche e morali.

Riunione di anarchici. — Nella sede della federazione del libro in via S. Bartolomeo de' Vaccinari, ieri mattina si riunirono circa cento anarchici e deliberarono di pubblicare un giornale quindicinale di cui sarà direttore Enrico Malatesta, che attualmente risiede a Londra, e donde tra breve verrà a stabilirsi a Roma. La questura aveva predisposto un largo servizio di pubblica sicurezza.

Alle 15.30 in Piazza Campo di Fiori si formò un corteo di circa 300 persone con sei bandiere anarchiche, precedute da un concerto. Il corteo si recò al Gianicolo per commemorare Carlo Pisacane.

Coperativa Case Impiegati — Ieri mattina, nella sede della Cooperativa Romana degli Impiegati, in via Messina, ha avuto luogo l'annunciata Assemblea straordinaria della Cooperativa Case ed alloggi per impiegati, in seguito a certe pubblicazioni fatte da un gruppo di soci.

Una pregiudiziale, presentata dall'avv. Orlandi ha incontrato subito vive opposizioni. Questa pregiudiziale mirava a procrastinare ogni giudizio sull'opera del Consiglio a dopo che fossero noti i risultati dell'ispezione ministeriale. Hanno parlato contro la pregiudiziale Umberto Ferrari, Mariotti e il Presidente del Consiglio d'Amministrzaione cav. Treves, il quale ha dichiarato che il Consiglio non poteva che esigere dall'Assemblea un voto chiaro ed esplicito di fiducia.

Infine si decise di proseguire nello svolgimento dell'Ordine del giorno, che recava al primo comma le comunicazioni del Consiglio; e il cav. Treves espose i risultati veramente soddisfacenti della breve gestione del nuovo Consiglio dal marzo all'agosto ultimo, la quale ha oramai assicurato alla Cooperativa un assetto che dà piena garanzia della sua rapida ripresa verso il migliore avvenire. La relazione produsse la migliore impressione e fu lungamente applaudita.

L'avv. Orlandi ripropose quindi la sospensiva, che il Consiglio dichiarò ritenere come sfiducia.

L'esito fu: 139 voti per la fiducia piena e incondizionata al Consiglio, 74 per la sospensiva.

Fu quindi approvato a grandissima maggioranza di rimandare la discussione degli altri numeri dell'ordine del giorno a tempo indeterminato a discrezione del Consiglio.

L'attuale Consiglio non poteva ottenere dai propri consoci migliore riconoscimento delle benemerenze che in pochi mesi si è acquistato verso la Cooperativa alla tutela dei cui interessi attende con zelo, fiducioso di poter in breve riportarla a quel grado di prosperità che essa ha diritto di nuovamente raggiungere al più presto.

Istituto Case Popolari — Riceviamo il seguente telegramma di città:

« Nulla ho che fare con articolo odierno su Istituto Case popolari pubblicato sul *Giornale d'Italia* la cui buonafede fu certamente sorpresa da chi volle abusare del mio nome. — *Ing. Francesco Ceribelli* ».

The a Villa Flaminia. — Riuscitissimo il *the* offerto ieri ai congressisti della Dante Alighieri, nella sontuosa Villa Flaminia, sulla via omonima.

Gli invitati erano numerosi.

Fra essi notammo: l'on. Rava, l'on. Finocchiaro Aprile, l'on. Molina, il comm. Mandruzzato, il comm. Barbera, il comm. Stringher, il prof. Siragusa, il prof. Garlanda, il prof. Romano, il prof. Linacker il prof. Fera, il dott. Favaro, ecc. ed uno stuolo eletto di eleganti signore e signorine.

Nel giardino, fra verdi cespugli, suonava la banda degli Allievi Carabinieri, mentre gli ospiti conversando affabilmente si aggiravano fra le aiuole fiorite.

In una sala della palazzina, addobbata con gusto squisito, fu servito il *the*.

Verso le 19, i congressisti lasciarono la Villa soddisfatti della lieta accoglienza.

La partenza dei gitanti Vicentini. — L'Università Popolare di Vicenza, ieri mattina visitò, col prof. Luigi Pasquali, Foro Romano, Palatino, e Colosseo.

Romolo Artioli, nel pomeriggio, illustrò loro Museo, Villa e Galleria Borghese. Tutti i convenuti si recarono poi al Giardino Zoologico.

Alle 18.30 i Vicentini vollero offrire un vermouth d'onore ai loro infaticabili conferenzieri, nel Caffè Greco.

Ringraziò a nome dell'Unniversità il prof. Tito Buj vice-presidente, che trovò per la Storia ed Arte parole veramente gentili. In rappresentanza degli operai iscritti alla gita disse frasi felici e cordiali il socio Pianezzola.

Romolo Artioli, Rodolfo Villani ed il prof. Luigi Pasquali, ringraziarono, inneggiando alla democratizzazione della cultura.

La bella festa terminò alle 19.45, con opportune parole del capitano Partini, ed alle 23.45 i gitanti partivano per la loro Vicenza.

Altri danni delle pioggie all'Esposizione — Ieri mattina alle 5 a Valle Giulia sono cadute tre delle 4 statue muliebri che sostenevano la Corona alla sommità del pilastro destro dell'ingresso d'onore.

Il prof. Vencivenga ha già dato disposizioni per impedire ulteriori disgrazie.

Nessun danno alle persone.

A Piazza d'Armi è caduta parte del soffitto di una sala del Padiglione Sardo, danneggiando gli oggetti che vi erano esposti.

ANTAGRA - BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi
Chiedere opuscolo gratis a F. Bisleri e C. Milano

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 - Ammin. 12-34

Pugni pesanti. — La contadina Narcisa Pistoia venne ieri a questione per ragioni d'interesse in Piazza delle Terme, con una donna, non identificata, la quale le somministrò una dose di calci e pugni talmete poderosi, che alla povera Narcisa trasportata tutta pesta a San Giovanni furono riscontrate contusioni multiple al basso ventre, all'inguine e commozione generale.

Fu trattenuta in osservazione.

Ferito da uno sconosciuto. — Ieri Romeo Giolimonelli di a. 18, trovandosi a passare per via della Robbia fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale, senza alcun motivo, lo colpì con un'arma, probabilmente un coltello, per tre volte in diverse parti del corpo.

Il ferito, portato alla Consolazione fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Furto in tram. — Alle 20 di ieri in Piazza dell'Esedra, nella piattaforma del tram municipale n. 2 aveva preso posto Carlo Rizzi da Pavia ex maresciallo dei RR. CC. Il Rizzi se ne stava tranquillamente fumando improvvisamente si accorse che 2 individui accanto a lui le avevano alleggerito del portafogli contenente L. 65. I pregiudicati furono identificati per certi Giuseppe Fabbri di a. 29 da Roma e Zelindo Fabbri di a 27 da Roma che tratti in arresto dagli agenti della Sezione Viminale furono rinviati a Regina Coeli.

Derubato in un cinematografo. — Amedeo Sebastiani di a. 40 da Alcamo, muratore alle 21 di ieri se ne stava al Cinematografo Reale in via Due Macelli assistendo con interesse alle numerose proiezioni.

Evidentemente qualche ladro accortosi della sua distrazione gli affondò le mani nelle tasche e l'alleggeri del portafogli contenente lire 70.

Il furto è stato denunziato ma del ladro nessuna traccia.

Malore in treno. — Verso le 21 di ieri sera tal Vincenzo Pisapia fu trasportato a S. Antonio perchè poco prima, nel treno proveniente da Napoli era stato preso da improvviso malore

I sanitari lo trattennero in osservazione.

Investimento. — Alle 12 ieri certa Filomena Bartocci di a. 45 mentre attraversava Corso Umberto all'altezza di Via della Vite, fu investita dalla vettura pubblica 65 condotta dal vetturino Oreste Migliorini, e riportò lesioni guaribili a S. Giacomo in g. 50.

Il Migliorini fu inviato a Regina Coeli.

Disgrazie. — Primo Mannati di a. 40 da Ariccia cavatore di pietra alle 18 di ieri in via Monteverde era intento a ripulire una vecchia rivoltella quando improvvisamente questa esplose ed il poveretto riportò ferita grave all'avambraccio sinistro.

Alla Consolazione in osservazione.

— La bambina Italia Sinconi di a. 3, trastullandosi ieri nei pressi della propria abitazione in via Tuscolana 100; si ebbe una persiana sul capo.

A S. Giovanni per la grave ferita al cuoio capelluto fu trattenuta in osservazione.

Ferimenti. — Alberto Di Marco di a. 33 da Roma alle 20.30 di ieri, nell'osteria di certo Ezio Pippo, in Piazza S. Cosimato 63 venne a questione per motivi di giuoco con vari individui a lui sconosciuti e da uno di questi fu ferito di coltello alla mano destra.

Alla Consolazione g. 20.

— Giuseppe Aloe di a. 19 da Bergamo cementista alle 22 di ieri, nella casa popolare di Porta Metronia 75, per futili motivi, venne a questione con certo Domenico non meglio dentificato e si ebbe un colpo di candelabro alla testa.

A S. Giovanni 10 g.

MONTE DI PIETÀ

MARTEDÌ 26 Settembre 1911. — La 1. custodia vende:

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno Arretrati 1910.

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati a tutto il giorno 71 Novembre 1910.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO
CORROBORANTE
APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

Il Diabete (V. avviso 4. pag.)

TEATRI di ROMA

Costanzi. — Alle 17 di oggi scade il termine utile agli abbonati della decorsa stagione lirica per riconfermare i loro posti.

La stagione si inaugurerà, come fu annunciato, martedì 3 ottobre con l'*Aida*, protagonista la Darclée.

Seguiranno il *Mefistofele*, protagonista Nazzareno De Angelis; e la *Favorita* col tenore Alessandro Bonci.

Valle. — Ieri nel *Nerone* il pubblico, accorse assai numeroso., fece segno a nuove e calorose accoglienze a Ermete Novelli.

— Stasera *Il deputato di Bombignac*. Domani *Povera gente* di Franco Liberati.

Nazionale — Il pubblico accorse ieri numerosissimo ad entrambe le rappresentazioni. Nella diurna Giovanni Grasso fu nelle *Morte civile* un *Corrado* di eccezionale efficacia drammatica ed ebbe applausi entusiastici; nella serale Marinella Bragaglia fu in *Malia* una insuperabile *Jana* e fu fatta segno ad ovazioni calorosissime. Bene, come sempre, tutti gli altri valorosi interpreti.

— Stasera spettacolo a beneficio del Ricreatorio popolare « Ruggero Bonghi » Si darà *Feudalismo*. Domani *Nica*.

Quirino. — Alle due rappresentazioni di ieri assistette un pubblico numeroso, che fu largo di applausi agli artisti, così nella *Norma* che nella *Fedora*.

Molto festeggiato fu anche il maestro Rubino che dovette presentarsi alla ribalta, specialmente dopo il duetto finale del secondo atto della *Fedora*, di cui si voleva la replica.

— Stasera *Lucia di Lammermoor* protagonista Lina Cassandro. La parte di *Lord Ashton* sarà sostenuta dal baritono Antonio Laffi.

Quanto prima spettacolo in onore e di addio della signorina Isabella De Frate.

Apollo. — In entrambi gli spettacoli di ieri tutti i bravi artisti della Compagnia Mauro furono assai acclamati nel *Toreador* dal pubblico accorso numerosissimo.

— Stasera l'annunziato spettacolo in onore di Marcella D'Crea con la *Vedova Allegra*; negli intermezzi la serатante canterà alcune romanze. Domani la nuova operetta *Il marito di tre mogli* di Lehari per laquale è viva l'aspettativa.

La Compagnia di operette « Mariani » al « Nazionale ».

Domenica 1. ottobre, con *La Principessa dei dollari* esordirà al Nazionale la Compagnia di operette Carmen Mariani, diretta da Attilio Pietromarchi.

Figurano nell'elenco artistico, oltre la Mariani, Alba Orlè, Ida Berbetti, Tina Faggiano, Maria Procopi, Cesare Barbetti, Nino Bianchi, Emilio Faggiani Augusto Beraudi, ecc. Maestro direttore Ugo Loto e Virgilio Marione. Nel repertorio sono:

Vedova Allegra, Saltimbanchi, Sogno di un Valtzer, Il Conte di Lussemburgo, La Poupée, Primavera scapigliata, la Geisha, Manovre d'autunno, Principessa dei dollari, e Toreador.

Si annunziano anche due novità: *Il piccolo lord* di Bereny e *Velivolo* di Ranzato.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Valle. — *Il deputato di Bombignac*, ore 21.
Nazionale. — *Feudalismo*, ore 21.
Apollo. — *Vedova Allegra*, ore 21.
Quirino. — *Lucia*, ore 21.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione, dalle 17 alle 23.
Sferisterio Romano. (Via Aniene, fuori Porta Salaria). — Giuoco del pallone, ore 16,45.
Cinema Margherita. — Spettacolo cinematografico, dalle 17 alle 23.

Per gli Avvisi economici
Rivolgersi all'Amministrazione

Ultime Notizie

Italia e Turchia

(S) COSTANTINOPOLI, 24. Contrariamente alle informazioni pubblicate all'estero, si assicura nei circoli ufficiali che l'Italia non ha intrapreso finora nessun negoziato con la Turchia, allo scopo di chiedere garanzie economiche o politiche nella Tripolitania.

Nei circoli della Sublime Porta si dice che la Germania e l'Austria-Ungheria hanno prevenuto la Turchia che esse non interverrebbero nelle questione tripolina.

(S) COSTANTINOPOLI, 24. Il Deputato Babanzade uno dei Capi del « Comitato » pubblica un lungo articolo sul *Tanin*. Domanda agli uomini di Stato italiani perchè non smentiscono pubblicamente le intenzioni che vengono loro attribuite su Tripoli.

Il Governo ottomano deve essere pronto ad inviare occorrendo la flotta. Riconosce l'inferiorità della flotta ottomana; ma vi sono altri mezzi da usare, boicottaggio, espulsione, agitazione dei socialisti italiani perchè minaccino lo sciopero generale e sovratutto antagonismo austro-italiano che sono tante armi nelle mani del Governo turco.

***

Lasciando da parte la questione della esistenza o meno di trattative riguardanti la Tripolitania, questione che non è di competenza della stampa bensì dei Governi interessati, faremo osservare al *Tanin* che non esiste alcuna ragione di antagonismo austro-italiano che possa essere sfruttato, eventualmente dalla Porta.

Circa l'alleanza vagheggiata dal *Tanin* fra i Turchi e i sognatori di scioperi in Italia, crediamo che i primi a protestare contro l'insinuazione saranno i socialisti italiani, appunto perchè italiani.

Un opportuno richiamo

L'*Agenzia Italiana* annuncia avere il Governo invitato le autorità alla rigorosa applicazione dell'art. 107 del Codice penale che è così concepito:

« Chiunque rivela segreti, politici o militari, concernenti la sicurezza dello Stato, sia comunicando o pubblicando documenti o fatti, ovvero disegni, piani o altre informazioni che riguardino il materiale, le fortificazioni o le operazioni militari, sia agevolandone in qualsiasi modo la cognizione, è punito con la reclusione o con la detenzione da uno a tre anni e con la multa superiore alle lire duemila.

La pena è:

1. — della reclusione o della detenzione da tre a cinque anni e della multa non inferiore alle lire quattromila, se i segreti siano rivelati ad uno Stato estero od ai suoi agenti;

2. — della reclusione o della detenzione da cinque a quindici anni e della multa non inferiore a L. cinquemila, se i segreti siano rivelati ad uno Stato in guerra con lo Stato italiano od ai suoi agenti, ovvero se il fatto abbia turbato le relazioni amichevoli del Governo italiano con un Governo estero.

Se il colpevole, era, per ragione d'ufficio, in possesso dei disegni, dei piani o dei documenti, o altrimenti a cognizione dei segreti, ovvero ne era venuto in possesso o a cognizione con violenza o inganno, la pena è aumentata di un terzo.

Non dubitiamo che il patriottismo dei giornali italiani, di ogni partito, senza il ricorso a sanzioni penali, sentirà il dovere del silenzio sugli eventuali movimenti di truppe e di navi.

Comunque è stato opportuno pensiero del Governo ricordare al magistrato ed al paese che il Codice penale prevede la possibilità di indiscrezioni dannose agli interessi del paese e le punisce.

I disordini di ieri a Piombino

Piombino, 24. Oggi verso le 16, circa 300 giovinastri tentarono una dimostrazione ostile, e scesero in piazza al grido *abbasso Tripoli! abbasso la Patria!*

A un tratto essi cominciarono a lanciare sassi contro i carabinieri sui quali erano lanciate anche tegole dai tetti delle case.

Dalla folla turbolenta partirono vari colpi di rivoltella.

Parecchi dimostranti tentarono pure di abbattere i pali e tagliare i fili telegrafici.

I carabinieri furono costretti per difendersi a far fuoco.

Nel conflitto furono feriti sei dimostranti, fra cui uno gravemente, e 8 carabinieri, compreso il tenente. Uno di essi è ferito da arma da taglio.

Si deplora grandemente questa incosciente dimostrazione, provocata da giovani turbolenti; dimostrazione che non ha nulla da vedere con lo sciopero che da parecchio tempo dura in questa isola e che si svolge ordinatamente.

***

E' naturale che la stessa popolazione operaia dell'Elba deplori l'inconsulta manifestazione la quale non può non essere disapprovata dai lavoratori coscienti di tutta l'Italia.

Ci auguriamo del resto che le masse operaie sapranno conservare ovunque quella dignitosa calma la quale, specie in delicati momenti, non può e non deve essere turbata da nessuna sobillazione.

Presidenza del Consiglio.

Ieri mattina ha fatto ritorno in Roma il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giolitti.

Il treno giunse con un ritardo di oltre un'ora.

Alla stazione erano ad attendere l'on. Giolitti tutti i ministri, meno l'on. Calissano e l'on. Credaro, alcuni sottosegretari, il comm. Peano, il Prefetto, il Questore, il figlio avv. Giuseppe e parecchi funzionari del Ministero Interno.

Il Presidente del Consiglio si recò direttamente al Palazzo Braschi, seguito dai ministri on. Di San Giuliano, on. Spingardi, on. Cattolica ed on. Tedesco, con i quali ebbe un colloquio che, interrotto a mezzodì, continuò nel pomeriggio.

Ministero Lavori Pubblici.

Per riparare ai danni del mal tempo

L'on. Sacchi, in seguito ai danni delle intemperie in varie regioni d'Italia ha dato tassative disposizioni perchè si provveda alle più urgenti opere di riparazione e si sta personalmnte occupando delle proposte e dei provvedimenti necessari in base ai rapporti degli ingegneri del genio civile, inviati sui luoghi.

Essendogli fatta presente la condizione di molti abitati vesuviani, invasi dalle acque e coperti da fango ha dato ordine che il genio civile provveda direttamente agli sgombri ed ai trasporti occorrenti.

Ministero Grazia, Giustizia e Culti.

MAGISTRATURA.

Giordano Apostoli, consigliere corte cassazione Roma, collocato a riposo per avanzata età e anzianità di servizio col grado onorifico di primo presidente di Corte d'appello. Magnaghi presidente tribunale di Rocca S. Casciano, collocato a riposo per avanzata età e anzianità di servizio col titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello. Brajda, procuratore del Re tribunale di Treviso, collocato a riposo per avanzata età e anzianità di servizio col grado e titolo onorifico di sostituto procuratore generale di Corte di cassazione. De Rossi, consigliere di Corte d'appello in aspettativa, confermato nell'aspettativa stessa. De Pisis, giudice tribunale di Napoli, nominato consigliere Corte di appello Trani, e richiamato al precedente posto di giudice. De Ficchy, giudice aggiunto di 1ª categ. con funzioni di pretore nel mandamento di Scanno, tramutato al mandamento di Staiti, con le stesse funzioni. Consiglio, giudice in aspettativa, richiamato tribunale Larino. Morelli, presidente tribunale Melfi collocato in aspettativa. Memola, giudice tribunale Larino, incaricato istruzione processi penali tramutato a Bari, cessando dal detto incarico. Cusani, giudice in funzioni di pretore, a S. Giorgio la Montagna, tramutato tribunale Lanciano cessando dalle anzidette funzioni. Marchetti id. id, a Massa Marittima, id id. Castelnuovo di Carfagnana, id. Battistoni, id. id. Treviglio, id. id. Alessandria, id. Lacava, id. id. a Napoli, id. id. Salerno, id. Nuccio Favara, giudice tribunale in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa. Girardi, giudice 1ª categoria con funzioni di pretore a Castellammare di Stabia, tramutato al 9° Napoli con le stesse funzioni. Girardi id. 2 id. a Montefalcone nel Sannio, id. a Vitulano id. Di Paola, id. 2 id. id. a Vibonat, id. a Venafro, id. a Ceola, id. 2 tribunale Nicosia, tramutato a Piana de' Greci, con le funzioni di pretore. Straniero, giudice aggiunto di 1ª categoria, con funzioni di pretore a Rodi Garganico, tramutato a S. Vito de' Normanni con le stesse funzioni. Aronica id. 1 id. id. a Bova, id. a Cattolica Eraclea id. Luciani id. 1 id. id a Godiasco, id a Montecaratto id. De Silva id. 2. id. id ad Aquilonia, id. a Paglieta, id. Atella, id. 1 id. id. a Petilia Policastro, collocato in aspettativa. Foà, uditore, 1, mandamento Livorno, abilitato alle funzioni giudiziarie, è ivi incaricato di esercitare le funzioni di vice pretore. Casulli, giudice aggiunto, sospeso dalle funzioni, è lasciato vacante durante la sospensione il mandamento di Teulada.

Ministero Marina.

Stato maggiore della marina

Contramm. Pouchain Adolfo cessa dall'incarico di presidente commissione permanente ed è sostituito dal cap. di vasc. Bertolini Giulio temporaneamente aggregato alla commissione permanente.

Cap. di corv. Rota Ettore imbarca sull'*Esper* com.te.

Ten. di vasc. Gonzembach Massimiliano nominato aiutante di bandiera del com.te. *C. A.* Del Bono. — Farina Vittorio id. id. aiutante di bandiera di S. E. il presidente del consiglio sup. di marina *V. A.* Viale.

Guardiamar. Paoletti Luigi imbarca sulla *S. Bon.*

INFORMAZIONI ESTERE

Alla frontiera algerina.

(S) **Colomb Bechard, 24.** — Una piccola carovana composta di Douimenias alleati della Francia che si recava verso il guado è stata attaccata da un *dijch* di di berberi abbastanza numeroso. Nell'attacco i Douimenias hanno avuto due morti ed un ferito. La loro carovana è stata saccheggiata dai briganti che si sono poi ritirati nella montagna. Le truppe inviate subito all'inseguimento non hanno potuto ancora ritrovare traccia del *dijch*, che è fuggito verso una regione il cui terreno è molto accidentato.

La situazione nella Cina.

(S) **Scong-Tu 24.** — Un dispaccio da Cung-fung dice che è stato scoperto il 6 corrente un complotto organizzato allo scopo di incendiare il palazzo del Governo, assassinare le autorità e saccheggiare le casse del Tesoro. Si trovano nella città 180 stranieri. La situazione è ora migliorata.

Nel Sultanato di Obbia

(S) **Aden, 23.** — E' giunta qui ieri notizia che il Sultano Yussuff Ali di Obbia ha avuto un attacco di apoplessia e che il suo stato è grave.

Ufficio Socialista Internazionale.

(S) **Zurigo, 24.** Si è qui riunito ieri ed oggi l'Ufficio Socialista internazionale sotto la presidenza di Van der Velde, belga. Erano rappresentati i partiti socialisti di 14 nazioni, tra i quali quello italiano, dall'on. Ciccotti.

La discussione sulla questione del Marocco è durata quattro ore e mezzo. L'Ufficio ha approvato una mozione che condanna energicamente il conflitto provocato dalla classe capitalista, che rischia di condurre ad una guerra micidiale fra i popoli francese e tedesco poichè, se il pericolo di guerra sembra attualmente meno grave, non è però ancora eliminato.

(Questa riunione e la relativa mozione approvata, a parte ogni altra considerazione, giungono per lo meno in ritardo. Infatti, come abbiamo sin dal primo giorno previsto, l'accordo franco-tedesco è ormai fortunatamente intervenuto senza bisogno del concorso dell'Ufficio Internazionale. *N. d. R.*)

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Trieste, 24.** Stamane ha avuto luogo un comizio organizzato dai socialisti contro il rincaro dei viveri. Al comizio hanno preso parte circa 6.000 persone. Dopo il comizio ha avuto luogo una passeggiata di protesta che si è svolta in buon ordine e che poi si è sciolta senza alcun incidente. In Cittavecchia un gruppo di circa 120 giovani si è distaccato dal corteo, volendo andare a fare una dimostrazione in Piazza Grande. Però ne sono stati impediti dalla polizia contro la quale allora hanno lanciato alcuni sassi. Una guardia è rimasta ferita leggermente. Sono stati operati sette arresti.

Anche circa 1000 operai sloveni hanno tenuto un comizio contro il rincaro dei viveri.

FRANCIA

Parigi, 24. — Una trentina di *meetings* organizzati dal partito socialista furono tenuti iersera nei diversi quartieri di Parigi e nei dintorni. Parecchi eletti dal partito, deputati e consiglieri comunali, hanno reso conto del loro mandato. Sono stati pronunziati discorsi contro la guerra e contro il rincaro dei viveri. Non si è verificato alcun incidente.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo, 24.** — La sentenza di condanna a morte di Bogroff è stata confermata.

Benchè i parenti di Stolypin sollecitino il rinvio dell'esecuzione fino al completo schiarimento dell'affare, l'assassino sarà impiccato stanotte.

Mercato di Roma

Listino ufficiale delle merci fuori dazio.

Dal dì 18 al dì 23 Settembre 1911

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame	Quint.	187 50	208 33
Bovi e vacche da campagna	»	— —	— —
Bovi e vacche di Sardegna	»	180 —	180 —
Vitelli da latte	»	203 33	251 18
Vitelli di campagna	»	— —	— —
Agnelli	»	— —	— —
Abbacchi a tutta stagione	»	— —	— —
Abbacchi di rivendita a piccole partite	»	— —	— —
Capretti	»	— —	— —
Polli di Toscana	Paio	5 50	5 50
Pollanche	»	5 —	5 25
Pollastri e pollanche Valdarno extra	»	6 —	6 50
Pollastri e pollanche scelti	»	7 —	7 50
Pollastri delle Marche	»	4 —	4 50
Pollanche delle Marche	»	— —	— —
Galline delle Marche	»	6 —	6 50
Pollastri di Perugia	»	4 50	5 —
Galline di Perugia	»	5 —	5 50
Pollanche di Perugia	»	4 25	5 —
Piccioni	»	2 —	2 20
Galline Faraone	»	5 —	5 50
Anitre	»	4 50	5 50
Gallinaccio vivo	Kilogr.	2 25	2 40
Gallinaccetta viva	»	2 75	3 —
Gallinaccio macellato	»	2 85	3 —
Gallinaccetta macellata	»	3 50	3 75
Capponi	»	— —	— —
Grano tenero P.a Romana	Quintali	27 25	27 50
Grano tenero staz. diverse	»	26 50	26 75
Granone Provincia Romana 1. q.	»	17 —	17 50
Semolino di grano duro	»	42 —	43 —
Pasta romana finissima N. 0	»	69 —	70 —
Pasta id. id. N. 1	»	56 —	57 —
Pasta id. id. N. 2	»	47 —	48 —
Pasta id. id. N. 38	»	43 —	44 —
Crusca	»	15 —	16 —
Avena staz. Roma	»	19 50	19 75
Avena stazioni diverse	»	19 —	19 25
Orzo da birra	»	17 —	18 —
Patate di Viterbo	»	8 —	9 —
Patate di diverse provenienze	»	8 —	9 —
Cruschello	»	14 —	15 —
Fagiuolina nuova	»	29 —	30 —
Favine nostrali nuove stazione Roma	»	24 —	24 50
Favine nostrali nuove stazioni diverse	»	22 —	23 —
Semi di lino stazione di Roma	»	53 —	54 —
Riso Cimone 1.a q.	»	53 —	54 —
Riso Cima 2.a q.	»	49 —	50 —
Riso Puglione gigante 1.a q.	»	45 —	46 —
Riso Giapponese brillato	»	38 —	40 —
Riso Camolino	»	37 50	38 —
Cacaos Para o Maragnone	»	330 —	335 —
Cacaos Ceylan	»	280 —	285 —
Cacaos S. Domingo	»	230 —	235 —
Caffè Porto Rico 1.a q.	»	350 —	360 —
Caffè Porto Rico 2.a q.	»	330 —	340 —
Caffè Jacmel o Gonaives	»	310 —	320 —
Caffè Moka	»	365 —	370 —
Caffè Chapada	»	380 —	390 —
Caffè Bahia fermentato	»	300 —	310 —
Caffè Santos 1.a q.	»	308 —	310 —
Caffè abissino	»	325 —	330 —
Caffè Guatemala	»	380 —	390 —
Pepe Giava	»	215 —	219 —
Pepe Singapore bianco	»	220 —	225 —
Zuccaro extra fino (senza tara)	»	138 —	139 —
Zuccaro in pani sani piccoli	»	147 —	148 —
Zuccaro extra	»	137 50	138 —
Zuccaro centrifugo	»	137 —	138 —
Burro dell'Agro Romano puro	»	— —	— —
Burro di Milano prima qualità	»	330 —	340 —
Burro di Milano seconda qualità	»	280 —	300 —
Burro di Reggio Emilia	»	280 —	300 —
Formaggio detto a cavallo 1. q.	»	200 —	215 —
Formaggio detto a cavallo 2. q.	»	160 —	170 —
Formaggio detto a cavallo 3. q.	»	— —	— —
Uova in partita (dazio compreso)	migliaio	100 —	105 —
Uova in partita scarto piccole	»	80 —	85 —
Olii d'oliva di Lucca extra	Quintale	180 —	200 —
Olii fini	»	150 —	180 —
Olio mercantile	»	130 —	140 —
Olio d'oliva delle Puglie fino	»	140 —	180 —
Oli di Sabina e Lazio fini	»	140 —	150 —
Vino romano sul posto	Ettolitro	45 —	47 50
Vino dei Castelli romani 1. q.	»	50 —	55 —
Vino Monte Porzio Catone	»	45 —	48 —
Vino Albano	»	45 —	50 —
Vino Velletri (bianco e rosso)	»	45 —	47 50
Vino Barletta superiore	»	50 —	60 —
Vino Bari	»	35 —	38 —
Vino Lecce e Gallipoli	»	30 —	32 —

Per Il Presidente
della Sezione Sindacale dei mediatori di merci
A. PAZIELLI

LUIGI PLATTI gerente responsabile

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di porto. Indirizzo: Direzione e Amministrazione del Popolo Romano - Roma. Tiratura quasi costante: 18.000 in città 12.000 in provincia. — Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione — Senza L'ECO DELLA MODA — Italia ... Anno L. 24 - Sem. 12 - Trim. 6. Stati dell'Unione (ecc.) Anno L. .. - Sem. .. - Trim. .. — Con L'ECO DELLA MODA — Italia ... Anno L. 20 - Sem. 11 - Tr... Stati dell'Unione (ecc.) Anno L. 45 - Sem. 23 - Tr... N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di moda per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N.i 6 e 12 — Telefono 12-34, o alla Società Romana di Pubblicità, Roma, Corso Umberto ..., Tel. 15-16. Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. 40 la linea; — 3.a pag. ... la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni annunziare L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale Lire 75,000,000 - Riserva Lire 9,025,265,74

Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Genova - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli - N... - ... - Roma Sampierdarena - Spezia - Torino - Vercelli.

Sede di Roma

SERVIZIO DI LOCAZIONE DI

Cassette-forti e Casse-forti di sicurezza

per la custodia di valori, documenti, gioielli, ecc.

	FORMATO	DIMENSIONI Largh.	Altezza	Lungh.	TARIFFA DI LOCAZIONE 1 Mese	3 Mesi	6 Mesi	Anno
		cm.	cm.	cm.	Lire	Lire	Lire	Lire
Cassette-[forti]	piccolo	20	9	50	3	6	10	18
	medio	20	12	50	4	8	14	25
Casse-fort[i]	[g]rande	42 1/2	25	50	9	18	28	40
	[u]nico	42 1/2	50	50	18	32	50	80

ORARIO: dalle ore 9 1/2 alle ore 16 1/2

SERVIZIO DI CUSTODIA DI DEPOSITI CHIUSI IN

Camera forte di sicurezza

con o senza dichiarazione di valore

Nella CAMERA FORTE si ricevono in custodia bauli, casse, valigie, pacchi e in genere qualsiasi collo voluminoso, purchè debitamente chiuso sigillato.

I diritti di custodia vengono computati in ragione di un centesimo per ogni venti decimetri cubi [al] giorno.

[C]ompletamente [...]zati in acciaio e appositamente costruiti con i più perfetti sistemi di difesa contro l'incendio e [...]

N. B. — Si pagano a vista e senza provvigione ai Titolari di CASSETTE-FORTI e CASSE-FORTI le Cedole scadute e i Titoli estratti esigibili in Roma e si accettano come contante, senza perdita di valuta, per versamenti in Conto corrente e Libretti di risparmio.

I contratti di locazione e di deposito possono essere intestati anche a più persone e i Titolari possono delegare una o più persone per la disponibilità delle rispettive CASSETTE-FORTI o CASSE-FORTI e dei colli depositati in CAMERA-FORTE.

VINO PROTTO

SCIROPPI e LIQUORI PROTTO

DITTA GIACOMO PROTTO

ROMA

***Magazzini:* S. Pantaleo 60-61**

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,25	7,35	7,8	8,5	11,45	13,35	
Pisa-Torino				16,25	18.—	19,35	22,20
Pisa-Milano	8,35	8,45	12,55	18,5	21.—	23,51	
Foligno-Ancona	5,50	8,25*	12,55	18,5	21.—	23,51	
Firenze-Milano	9.—	9,1	12, 5	15,30	22.—		
Grosseto	8,35	8,47	14,40	18,15	21,5	23,45	
Tivoli-Avezzano	6,5	7,40	12,55	18, 5	16,25	21,—	23,50
Tivoli	9,45		13.—	17,35	19,30		
Civitavecchia	6,10	16,30	18,25				
Frascati	6,2	9,05	12,10	15.	17,05	19.—	20 25
Velletri-Terracina	6,5	12,35	17,30				
Velletri	6,50	12,35	17,30	21,10	2.,5		
Fiumicino	7,35	8,45	19,15		18,25		
Mandela-Subiaco	7,4	13,—	17,25				

* Il treno delle 8,25 (Foligno-Ancona) è feriale.

Da Trastevere. Ladispoli 6,55 — 7,23 — 7,50 — 10,15 fest. 12,55 — 14,55 — fest. 16,20 — 18,25.

ARRIVI delle linee di

Napoli	6,45	7,40	10.—		12.10	14,25	16,2
Torino-Pisa				17,50	10,25	16,25	23,5
Milano-Pisa	7.—	8,45	9,30	16,20	19,15	21,50	23,2
	7.	8,45	9,30	16,20	19.15	21,50	23.8
Ancona-Foligno	0,12	7,10	10,25				23,5
Milano-Firenze	0,12	6,50	9.—	18,10	14,35	20,10	
Grosseto	7.—	8,45	9,30	16,20		16,50	22,50
Avezzano-Tivoli	0,5		8,35	8,35	19,15	21,50	
Tivoli	7,25	10,40			15.40		20,30
Civitavecchia	7,55	18,5	18,35		22.10		
Frascati	7,5	8,30	10, 35	15,—	18,45	19,30	20,3
Terracina Velletri		8,25		15,15		20,45	
Velletri	8,20	9,25		15,15		20,45	
Fiumicino	8,55		16,20	20,54		21,50	
Subiaco-Mandela	8,35*			15,40	20.3		

Il treno delle 0,12 (Ancona-Foligno) è feriale.

Da Trastevere. Ladispoli — 7,15 — 12,5 — 12.9 — 16.45 — 18.55 — 20.50 — fest. 21.10 — 21.53 — fest. 23.16.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma 6,15 - 7,15 - 9,5 - 12,10 - 14 10 fes. - 16,10 - 18,35 - 21.15 - 22,50 fes.

ALBANO-MARINO — Partenza per Roma 6,40 - 8,6 - 10,5 - 15.55 - 17,10 - 19 - 20,40 - 22,15

ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma 5,45 fes. - 6,50 - 7,45 — 9.40 — 12,35 - 16,45 — 19,10

NETTUNO ANZIO — Partenze per Roma. 5,28 8,51 12.16 — 17,10 - 20.19 — 21.45 fes.

RONCIGLIONE VITERBO — Partenze da Roma (Trast. 6,35 9.30 15.35 18,50.

VITERBO-RONCIGLIONE arrivi a Roma (Trast. 8,35 2.20 15,25 16,50

TRANVIE DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma Ogni ora dalle 6 alle 20.

GENZANO — Partenze da Roma Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 quest'ultima limitata a Marino

Partenze da FRASCATI per GENZANO Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55

FRASCATI — Partenze per Roma Ogni ora dalle 6,27 alle 20,27

GENZANO — Partenze per Roma Ogni ora dalle 6,10 alle 20,20

Partenze da GENZANO per FRASCATI Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40

TRAMWAY ROMA TIVOLI

Roma	p.	5,10	6,10	8,10	9,30	11,40	15.—	18,20
Bagni	a.	6,20	7, 8	9, 1	10.13	12,35	15,47	19, 8
Villa Adr.	a.	—	7,21	9,17	10,29	1., 1	16, 3	19,26
Tivoli	a.	—	7,36	9,33	10,45	13,1.	16,19	19,40
Tivoli	p.	5,40	7,54	9,53	11,22	16,48	17,36	20,1
Villa Adr.	a.	6, 6	8, 1	10,06	11,38	17, 1	17,51	2.,28
Bagni	a.	6.24	8,21	10,.8	11,57	17,18	18,10	2.,40
Roma	a.	7,45	8, 5	11, 5	13,.0	18.—	1.,27	21, .

FESTIVO: part. da Tivoli alle 20,15, arr. a Roma alle 21,35

Avvisi economici - vedi tariffa

GUIDA DEL FORESTIERE

LUNEDI' — INGRESSO LIBERO

[V]ATICANO — *Biblioteca*, dalle 9 alle 13.

Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12

MUSEI — *Artistico industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.

M. *Borgiano*, p. di Spagna 48, dalle 10 alle 13. (Il permesso dal Segretario di Propaganda Fide).

CATACOMBE — *di S. Agnese*, v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 8 al tramonto.

Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.

TERME DI TITO, via Labicana 198 dalle 9 al tramonto.

TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 a tramonto.

VILLA UMBERTO I fuori porta del Popolo dalle 7 al tramonto.

Id. *Pamphili*, fuori porta S. Pancrazio, dalle 14 al tramonto.

INGRESSO LIRE *Una*

VATICANO accesso v. delle Fondamenta viale del Giardino, dalle 9 alle 15.

Id. *Museo di sculture antiche*.

Id. *Gallerie dei Candelabri, degli Arazzi, delle Carte Geografiche, delle Maschere, Cappella Sistina, Stanze e Loggie di Raffaello, Cappella del Beato Angelico*. (Ingresso libero l'ultimo sabato d'ogni mese).

Id. *Sotterranei della chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.

MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. S. Giovanni in Laterano dalle 10 alle 15.

Id. *Borghese*, villa Umberto I dalle 10 alle 15

Id. *Nazionale*, p. delle Terme, 15, dalle 10 alle 16.

Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del popolo Arco Scuro), dalle 10 alle 16.

Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16

Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.

Id. *Capitolino di sculture, di Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.

GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.

Id. *d'Arte Antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.

Id. *d'Arte Moderna*, Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale dalle 9 alle 14.

Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.

Id. *Borghese*, villa Umberto dalle 10 alle 16

Id. *Capitolino di pittura*, p. Campidoglio dalle 10 alle 15.

TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.

FORO ROMANO, dalle 9 al tramonto

PALAZZO DE' CESARI, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tramonto.

MAUSOLEO D'ADRIANO, Castel S. Angelo dalle 10 alle 16.

TERME DI CARACALLA, porta S. Sebastiano dalle ore 9 al tramonto.

CATACOMBE di S. Calisto, v. Appia Antica, 33, dalle 8 alle 18

Id. *S. Domitilla* (*S. Petronilla*, v. Sette Chiese 22, dalle ore 9 a tramonto.

PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara 229, dal 10 alle 15.30.

INGRESSO *50* CENTESIMI.

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.

Id. *Stadio e Munizioni del museo*, ingresso dal portone di Bronzo, dalle 9 alle 14.

ANTIQUARIUM — v. S. Gregorio 1, dalle 9 alle 17.

COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto

COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.

IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciassette.

CATACOMBE EBRAICHE, via Appia Antica 37, dalle ore 8 a tramonto

ASCENSORI FALCONI

G. FALCONI & C. - NOVARA

Carlo Moleschott - Rapp. Via Volturno 58

Esclusiva costruzione di Ascensori e Montacarichi

Ascensori elettrici moderni - Massima perfezione

importanti Impianti ...



BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra

(1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri.

MANIFATTURA

Zauza Mario

TORINO — Via Arsenale, 40 — TORINO

INSEGNE

ARTISTICHE E COMUNI

in ferro verniciato a fuoco

specialità su vetro e cristallo.

Preventivi e disegni *gratis* a richiesta. — Prezzi di assoluta concorrenza.

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo *vero* rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le *Pillole Litinate Vigier* ed il *Rigeneratore*. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati.

La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate alla fabbrica *Lombardi* e *Contardi*, Napoli via Roma 345. — Evitate gli inefficaci fermenti. 7

Il BAGNO ROMANO

la sola cura radicale nella

DIATESI URICA - GOTTA - ARTRITE

I... ...apico

... I - ROMA

AVVISI ECONOMICI

Le pubblicazioni sono consecutive e non si fanno alternate.

I. CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Impiegato comunale cerca posto in qualità di amministratore od esattore di stabili e di serie aziende. Ottime referenze. Rivolgersi per schiarimenti C. T. presso l'Amministrazione del «Popolo Romano». 1091

Pel 1° ottobre cercasi alloggio ingresso, cinque camere, cucina 1. piano o rez-de-chaussée soleggiato quartiere esquilino e adiacenze. Offerte sig. Calabria - Boncompagni 21. 1195

D' AFFITTARSI.

III.ª CATEGORIA

25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Camera grande con due finestre, luce elettrica, esposizione levante, affittasi in via dell'Archetto 27. Preferiscesi persona stabile. 1180

Per custodia Uomo, volendo anche famiglia con ottime referenze, s'incaricherebbe di custodire villino, casa o appartamento, durante l'assenza estiva del proprietario. Rivolgersi alla nostra amministrazione. 1189

Distinta signorina che conosce l'inglese e benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora 43, scala B int. 12. 723

Per allieve di canto La signora Mariani De Angelis, distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia ... al domicilio proprio, Via Cavour N. 6 Rivolger...

Di canto, pianoforte, mandolino dà lezioni al laboratorio dei ciechi Via Aracoeli ... Colombi, allieva della celebre artista A. Tiberini. ... canto L. 1 a lezione; per il mandolino L. 5 mensili per il pianoforte L. 8 mensili (a due lezioni per settimana). 1167

Ex sottufficiale di anni 25, ... un'azienda daziaria e di ... nelle provincie, fornito dei migliori documenti e che può dar in Roma le maggiori garanzie sotto ogni riguardo desidera un posto, anche di fiducia, nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. S. fermo in posta 947

Vedova toscana, madre di famiglia dà lezioni di piano, conversazioni d'italiano e accompagna signore e signorine. DA 50. Fermo posta. 960

Rubatto Rag. Scipione Rappresentanza e deposito delle Primarie fabbriche Estere e Nazionali di Pianoforti e Grammofoni. Vendite a rate - Roma, Corso Umberto I, N. 335 (Piazza Sciarra) Tel. Soc. Romana 259. 1178

Impiegato serio cinquantenne, ottimi requisiti, buon contabile, amministratore e esattore, potendo disporre di varie ore libere serali (dalle ... in poi) cerca modesta occupazione. Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'Amministraz. del «Popolo Romano».

Esazioni Amministratore primaria azienda, informazioni superiori, energico, coopererebbesi di esazioni per conto Ditte commerciali e per privati, anche di conti arretrati; disposto dare cauzione, ed anticipare importo conti da esigere. Scrivere G. C. 333. Roma.

Motocicletta Peugeot 3 HP in buona condizione vendesi. Per schiarimenti scrivere Porto d'armi 5872 - Roma. 1173

Occorre un abile operaio che conosca a perfezione tutti ... la lavorazione in opere di cartonaggi e particolarmente di scatole a fantasia per profumerie e confetterie in una fabbrica italiana di San Paulo (Brasile). Deve essere giovane e celibe. Scrivere per intendersi ai Sigg. ... e C. Caixa postal 831 - S. Paulo - Brasile. 11..

Dattilografia Scuola sussidiata Ministero P. I. per l'ottimo insegnamento. Macchine ... sistemi. Lire 5 mensili, un'ora e mezzo tutti i giorni ... rilasciano diplomi. Via della Vite 4.. Telefono 78... 1109

D' AFFITTARSI

Affittasi presso distinta famiglia una camera con due letti. Splendida posizione, Quartiere Ludovisi via Aurora N. 43, scala B, int. 12. 1129

Affittansi presso buona famiglia, via dei ... 36 piano 2.o scala di fronte, camera decentemente mobiliata Prezzo modicissimo. 11..

Camera con mobili o senza, presso quieta famiglia quartieri alti. Rivolgersi G. S. Co... «Popolo Romano», via Due Macelli.

CORRISPONDENZE

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

IL POPOLO ROMANO

Avvisi Economici

Le pubblicazioni di questi avvisi non si fanno a giorni alternati: sono consecutive

TARIFFA

Corrispondenze

25 parole, L. 1 - ogni parola in più, cent. 5.

25 parole L. 1.	**I. CATEGORIA**	In più di 25 cent. 5 cad.

Questa categoria comprende gli avvisi per vendite di stabili, terreni, oggetti di valore, ricerche ed offerte di capitali, avvisi del lotto, cessioni di negozi, Banchi prestiti, diffide, affitti di appartamenti e locali vuoti o mobiliati, vendite di cavalli ed altro di qualche entità.

25 parole cent. 75	**II. CATEGORIA**	In più di 25 cent. 5 cad.

Questa categoria comprende tutti gli avvisi di vendite di commestibili, vino, carbone, terraglie, specialità, accreditamento di negozio, come modiste, sarti, calzature, ecc.

25 parole cent. 50	**III. CATEGORIA**	In più di 25 cent. 5 cad.

Appartengono a questa categoria gli avvisi di camere e appartamenti mobiliati di non più di 3 ambienti, ricerche ed offerte di personale di qualunque classe, come: traduttori, contabili, maestri, persone di servizio, vendite per occasione d'oggetti in uso, avvisi di smarrimenti, ed altri annunzi di poca entità.

Per gli avvisi da ripetersi dieci volte, sconto del 20 per cento.

L'AMMINISTRAZIONE

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO

Carta delle Cartiere Meridionali